

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE “A. GENTILESCHI”

Via Sarteschi,1 – 54033 CARRARA-Tel.0585/75561 Fax 0585/74596

e-mail: msis014009@istruzione.it – Cod.Mecc.MSIS014009-

www.poloartisticogentileschi.gov.it

Liceo Artistico “A. Gentileschi” – Carrara

Liceo Artistico e Musicale “F. Palma” – Massa

Istituto Professionale per il Marmo “P. Tacca” – Carrara

PIANO DELL’OFFERTA FORMATIVA

Anno scolastico 2014 – 2015

PIANO DELL’OFFERTA FORMATIVA

aggiornato al 30.01.2015

II PIANO DELL’OFFERTA FORMATIVA è il documento fondamentale costitutivo l’identità culturale e progettuale del nostro Istituto, in esso si trovano esplicitate le scelte operative e le progettazioni curricolari, extracurricolari, educative ed organizzative. Attraverso l’elaborazione del POF si intende infatti orientare l’attività educativa e didattica della scuola, fornendo a tutte le componenti scolastiche: docenti, non docenti, studenti e genitori un riferimento chiaro e preciso degli obiettivi formativi, dei principi d’azione, dei sistemi delle relazioni interpersonali e delle modalità e degli strumenti di valutazione. In particolare, le finalità generali e gli obiettivi specifici di questo documento puntano a realizzare un modello di flessibilità organizzativa e didattica del tempo scuola e delle risorse umane e strumentali interne ed esterne per:

- offrire agli allievi percorsi individualizzati
- prevenire adeguatamente il disagio e la dispersione
- recuperare o incentivare le motivazioni degli allievi ad apprendere
- promuovere la conoscenza di sé ai fini dell’orientamento
- favorire l’utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali
- favorire il rapporto con le risorse del territorio
- sviluppare l’operatività e la creatività
- valorizzare le competenze professionali dei singoli docenti

Il Dirigente scolastico

Anna Rosa Vatteroni

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Anno scolastico 2014 – 2015

Liceo Artistico **A. Gentileschi** - Carrara

Liceo Artistico e Musicale **F. Palma** - Massa

Istituto Professionale per il Marmo **P. Tacca** - Carrara

INDICE

<i>cap.</i>		<i>pag.</i>
01	Tipologia e finalità dell'istituto	5
02	Il Liceo Artistico – "Artemisia Gentileschi" Carrara e "Felice Palma" Massa	6
03	L'Istituto Professionale Statale Industria e Artigianato per il Marmo -"Pietro Tacca" Carrara	11
04	Il contesto territoriale	17
05	Gli organismi organizzativi e decisionali della scuola	19
06	Gli obiettivi educativi e didattici trasversali	23
07	Gli obiettivi disciplinari nel Liceo riformato e nell'Istituto Professionale	24
08	L'organizzazione, i metodi e le tecniche della didattica, l'innovazione tecnologica	36
09	La verifica e la valutazione degli allievi	38
10	Attività di sostegno e recupero delle carenze formative	40
11	Gli interventi di sostegno per gli studenti diversamente abili	43
12	Gli interventi per gli studenti affetti da disturbi specifici dell'apprendimento	44
13	Gli interventi per gli alunni con bisogni educativi speciali	45
14	Gli interventi per l'integrazione degli studenti stranieri	46
15	Gli interventi relativi all'obbligo di istruzione	50
16	Le attività di orientamento	51
17	L'alternanza scuola-lavoro	53
18	Le attività integrative e di ampliamento dell'offerta formativa	55
19	La formazione, la ricerca e l'aggiornamento dei docenti	57
20	Certificazione e valutazione della qualità del servizio scolastico	58
21	I Corsi Serali Tacca e Gentileschi	59

Capitolo 1

TIPOLOGIA E FINALITÀ DELL'ISTITUTO

L'Istituto di Istruzione Superiore "**A. Gentileschi**" della Provincia di Massa Carrara, dal 1° settembre 2009 (delibera Regionale n° 1191 del 29/12/2008), unisce tre antiche istituzioni scolastiche del nostro territorio:

- il **Liceo Artistico "A. Gentileschi"**, nato negli anni settanta come corso di studi propedeutico all'Accademia di Belle Arti
- il **Liceo Artistico e Musicale "F. Palma"**, ex Istituto d'Arte, nato nel 1807
- l'**I.P.I.A. "P. Tacca"**, nato come Istituto Professionale per il Marmo.

Dal 21.06.2010 l'I.I.S. "A. Gentileschi" di Carrara ha ottenuto Certificazione di Qualità in Conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2008 per la scuola.

Capitolo 2

Il Liceo Artistico

“Artemisia Gentileschi” Carrara e “Felice Palma” Massa

Il Liceo Artistico ha progressivamente assunto una più chiara identità ed una più forte autonomia, configurandosi attualmente come scuola liceale che privilegia, nella sua specificità, gli **studi artistici e progettuali**, nei loro aspetti teorici e pratici, considerando l'Arte, l'elemento massimamente formativo per la persona e per il cittadino libero. Il senso della nostra scuola scaturisce dalla individuazione della **creatività** come proprietà imprescindibile dell'esistere del singolo individuo e della collettività nel suo complesso.

La creatività

- è uno dei meccanismi basilari del benessere psichico
- è fondamentale in tutti i campi del sapere
- è un fattore-chiave per sviluppare autonomia di pensiero e di espressione

Secondo questi principi il Liceo Artistico mira in particolare:

- a valorizzare le potenzialità di ciascun alunno
- a stimolare la conoscenza e la padronanza dei diversi linguaggi
- a stimolare curiosità, interessi e sensibilizzazione ai problemi
- a far utilizzare consapevolmente le tecniche grafiche, pittoriche, plastiche e progettuali
- a far conoscere ed utilizzare i codici della comunicazione visiva nella ricerca e nella produzione artistica

Opportunità formative

Gli studenti, al termine del percorso di studi, conseguono il diploma di Maturità Artistica che permette loro di proseguire gli studi negli ambiti della formazione universitaria, accademica e professionale post-diploma.

Il proseguimento in ambito universitario ed accademico è diretto per gli studenti del nuovo ordinamento, (mentre richiede il superamento di un V° anno integrativo per i maturati del Corso Ordinario, solo per la attuale quinta del corrente anno scolastico – corso ad esaurimento).

Il proseguimento in ambito professionale post-diploma (I.S.I.A., I.E.D., N.A.B.A., corsi di formazione nel campo del restauro, del fumetto, dell'arte orafa, della moda e affini, erogati da enti diversi quali scuole private, fondazioni, province) presenta accessi diversificati, sia liberi, sia chiusi.

La preparazione acquisita nei vari indirizzi del L.A.S. è particolarmente funzionale ai seguenti settori:

- Pittura, scultura, grafica d'arte, decorazione, illustrazione, scenografia
- Graphic design, pubblicità, arti multimediali
- Industrial design, fashion design, web design
- Architettura e progettazione ambientale
- Conservazione dei beni culturali, restauro

Sedi fisiche del Liceo Artistico “A. Gentileschi” di Carrara

SEDE CENTRALE

(ex Convitto Vittorino Da Feltre) via Sarteschi

SEDE “ P. TACCA”

(c/o IPSIA Marmo “P. Tacca”, via P. Tacca 24 dal 1/2/2012) anche per Corso Serale del Liceo Artistico e Corso Integrativo

Sedi fisiche del Liceo Artistico e Musicale “Felice Palma” di Massa

SEDE CENTRALE

piazza Palma n.1

SEDE CANTIERE

via Simon Musico, a 50 m. dalla sede centrale

- TIPOLOGIA DEI CORSI DEL LICEO ARTISTICO

Nuovo Ordinamento: entrato in vigore per modifica legislativa nazionale nell'a.s. 2010-2011 prevede un'articolazione quinquennale, suddivisa in due bienni e un quinto anno.

Corso serale (Nuovo Ordinamento serale): 2° e 4° anno assieme - con valutazione dei crediti formativi precedentemente conseguiti + V°anno integrativo.

Il Nuovo Ordinamento del Liceo Artistico

Il nostro Liceo ha attivato quattro indirizzi triennali: **Arti Figurative, Architettura e ambiente, Design e Grafica**. L'indirizzo di Arti figurative è a sua volta articolato in due percorsi diversi: Discipline Pittoriche e Discipline Plastiche.

Tali indirizzi sono così collocati nelle diverse sedi:

- **SEDE DI CARRARA**

- **Arti Figurative** (Discipline pittoriche)

- **Architettura e Ambiente**

- **Grafica**

- **SEDE DI MASSA:**

- **Arti Figurative** (Discipline plastiche)

- **Design.**

- NB. Per il prossimo anno scolastico, qualora il numero delle iscrizioni lo permetta, sarà inoltre possibile attivare presso la sede di Massa anche l'indirizzo di Scenografia, per il quale il Liceo ha ottenuto recentemente l'approvazione dall'USR.

IL PIANO DI STUDIO DEL PRIMO BIENNIO DEL NUOVO LICEO ARTISTICO

<i>Discipline</i>	<i>I</i>	<i>II</i>
Lingua e letteratura italiana	132	132
Lingua e cultura straniera	99	99
Storia e Geografia	99	99
Matematica	99	99
Scienze Naturali	66	66
Storia dell'Arte	99	99
Discipline Grafiche e Pittoriche	132	132
Discipline Geometriche	99	99
Discipline Plastiche e Scultoree	99	99
Laboratorio Artistico	99	99
Scienze motorie e sportive	66	66
Religione cattolica o Attività alternative	33	33
ore totali	1122	1122

**IL PIANO DI STUDIO DEL SECONDO BIENNIO E V ANNO DEL NUOVO LICEO
ARTISTICO MONTE ORE ANNUALE DISCIPLINE COMUNI**

<i>Discipline comuni</i>	<i>III</i>	<i>IV</i>	<i>V</i>
Lingua e letteratura italiana	132	132	132
Lingua e cultura straniera	99	99	99
Storia	66	66	66
Filosofia	66	66	66
Matematica	66	66	66
Fisica	66	66	66
Scienze Naturali*	66	66	
Chimica*	66	66	
Storia dell'Arte	99	99	99
Scienze motorie e sportive	66	66	66
Religione cattolica o Attività alternative	33	33	33
ore totali	759	759	693

* Scienze solo per l'indirizzo Grafica

* Chimica per gli indirizzi di Pittoriche e Plastiche

**IL PIANO DI STUDIO DEL SECONDO BIENNIO E V ANNO DEL NUOVO LICEO
ARTISTICO MONTE ORE ANNUALE DISCIPLINE DI INDIRIZZO**

<i>Discipline indirizzo GRAFICO</i>	<i>III</i>	<i>IV</i>	<i>V</i>
Laboratorio di grafica	198	198	264
Discipline grafiche	198	198	198
<i>Ore indirizzo</i>	396	396	462
ore totali	1155	1155	1155

<i>Discipline indirizzo ARTI FIGURATIVE</i>	<i>III</i>	<i>IV</i>	<i>V</i>
Laboratorio della figurazione	198	198	264
Discipline pittoriche e/o discipline plastiche e scultoree	198	198	198
<i>Ore indirizzo</i>	396	396	462
ore totali	1155	1155	1155

<i>Discipline indirizzo ARCHITETTURA AMBIENTE</i>	<i>III</i>	<i>IV</i>	<i>V</i>
Laboratorio di architettura	198	198	264
Discipline progettuali	198	198	198
<i>Totale ore</i>	396	396	462
ore totali	1155	1155	1155

<i>Discipline indirizzo DESIGN</i>	<i>III</i>	<i>IV</i>	<i>V</i>
Laboratorio di design	198	198	264
Discipline progettuali Design	198	198	198
<i>Totale ore</i>	396	396	462
ore totali	1155	1155	1155

Il Liceo Artistico di Carrara, nell'ambito dell'autonomia delle istituzioni scolastiche ha proposto agli studenti delle seconde classi l'attivazione di un indirizzo Arti Figurative con l'opzione Nuove Tecnologie da svolgersi all'interno del monte orario del Laboratorio della Figurazione.

Tale proposta ha trovato ampia adesione tra gli studenti.

ORGANIZZAZIONE DELL'ORARIO SCOLASTICO

In virtù della modifica legislativa che prevede per i nuovi Licei unità orarie di sessanta minuti, in considerazione delle necessità organizzative emerse, dal presente a.s. il L.A.S. adotta il seguente orario di lezione:

SEDE DI CARRARA "A. GENTILESCHI"

BIENNIO: ore 8-13 cinque giorni la settimana, 8-12 o 9-13 un giorno la settimana, due rientri pomeridiani settimanali dalle 13,40 alle 16,40.

TRIENNIO: ore 8-13 sei giorni la settimana, due rientri pomeridiani settimanali dalle 13,40 alle 16,40 per le classi terze e quarte e due rientri pomeridiani settimanali dalle 13,40 alle 17,00 (con moduli orari di 50') per le classi quinte

SERALE: da lunedì a venerdì dalle 16,00 alle 22,00.

SEDE DI MASSA "F. PALMA"

BIENNIO: ore 8-14 quattro giorni la settimana, 8-13 due giorni la settimana (di cui uno il sabato).

TRIENNIO: ore 8-14 cinque giorni la settimana, 8-13 il sabato.

SEDE DI MASSA “F. PALMA”

Liceo Musicale e coreutico (sez. Musicale) Felice Palma

Dall'anno scolastico 2014-2015 è aperta presso il Liceo Palma la sezione di Liceo Musicale con la classe 1 M

Il Liceo Musicale è ad oggi collocato presso la sede del Liceo F. Palma a Massa.

Il Liceo musicale nasce come naturale evoluzione della decennale sperimentazione del Liceo Palma nell'ambito della musica. Secondo quanto previsto dalla normativa è stata stipulata una convenzione con il Conservatorio G. Puccini di La Spezia e si è formato un Comitato tecnico Scientifico.

Risultati di apprendimento del Liceo musicale e coreutico

“Il percorso del liceo musicale e coreutico, articolato nelle rispettive sezioni, è indirizzato all'apprendimento tecnico-pratico della musica e della danza e allo studio del loro ruolo nella storia e nella cultura. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per acquisire, anche attraverso specifiche attività funzionali, la padronanza dei linguaggi musicali e coreutici sotto gli aspetti della composizione, interpretazione, esecuzione e rappresentazione, maturando la necessaria prospettiva culturale, storica, estetica, teorica e tecnica. Assicura altresì la continuità dei percorsi formativi per gli studenti provenienti dai corsi ad indirizzo musicale di cui all'articolo 11, comma 9, della legge 3 maggio 1999, n. 124, fatto salvo quanto previsto dal comma 2” (art. 7 comma 1).

Gli studenti, a conclusione del percorso di studio, oltre a raggiungere i risultati di apprendimento comuni, dovranno:

per la sezione musicale:

- eseguire ed interpretare opere di epoche, generi e stili diversi, con autonomia nello studio e capacità di autovalutazione;
- partecipare ad insiemi vocali e strumentali, con adeguata capacità di interazione con il gruppo;
- utilizzare, a integrazione dello strumento principale e monodico ovvero polifonico, un secondo strumento, polifonico ovvero monodico;
- conoscere i fondamenti della corretta emissione vocale
- usare le principali tecnologie elettroacustiche e informatiche relative alla musica;
- conoscere e utilizzare i principali codici della scrittura musicale;
- conoscere lo sviluppo storico della musica d'arte nelle sue linee essenziali, nonché le principali categorie sistematiche applicate alla descrizione delle musiche di tradizione sia scritta sia orale;
- individuare le tradizioni e i contesti relativi ad opere, generi, autori, artisti, movimenti, riferiti alla musica e alla danza, anche in relazione agli sviluppi storici, culturali e sociali;
- cogliere i valori estetici in opere musicali di vario genere ed epoca;
- conoscere e analizzare opere significative del repertorio musicale;
- conoscere l'evoluzione morfologica e tecnologica degli strumenti musicali.

PIANO DI STUDI DEL LICEO MUSICALE E COREUTICO

	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	
Attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti – Orario annuale					
Lingua e letteratura italiana	132	132	132	132	132
Lingua e cultura straniera	99	99	99	99	99
Storia e geografia	99	99			
Storia			66	66	66
Filosofia			66	66	66
Matematica*	99	99	66	66	66
Fisica			66	66	66
Scienze naturali**	66	66			
Storia dell'arte	66	66	66	66	66
Religione cattolica o attività alternative	33	33	33	33	33
<i>Totale ore</i>	594	594	594	594	594
Sezione musicale					
Scienze motorie e sportive	66	66	66	66	66
Esecuzione e interpretazione***	99	99	66	66	66
Teoria, analisi e composizione***	99	99	99	99	99
Storia della musica	66	66	66	66	66
Laboratorio di musica d'insieme***	66	66	99	99	99
Tecnologie musicali***	66	66	66	66	66
<i>Totale ore</i>	462	462	462	462	462
<i>Totale complessivo ore</i>	1056	1056	1056	1056	1056

* con Informatica al primo biennio

** Biologia, Chimica, Scienze della Terra

*** Insegnamenti disciplinati secondo quanto previsto dall'articolo 13 comma 8.

N.B. È previsto l'insegnamento, in lingua straniera, di una disciplina non linguistica (CLIL) compresa nell'area delle attività e degli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti o nell'area degli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche nei limiti del contingente di organico ad esse annualmente assegnato.

Quadro orario del Liceo Musicale

Discipline Orario settimanale	1° Biennio		2° Biennio		V anno
	I anno	II anno	III anno	IV anno	
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura straniera	3	3	3	3	3
Storia e geografia	3	3	-	-	-
Storia	-	-	2	2	2
Filosofia	-	-	2	2	2
Matematica	3	3	2	2	2
Fisica	-	-	2	2	2
Scienze naturali	2	2	-	-	-
Storia dell'arte	2	2	2	2	2
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Religione cattolica o attività alternative	1	1	1	1	1
Esecuzione e interpretazione	3	3	2	2	2
Teoria, analisi e composizione	3	3	3	3	3
Storia della musica	2	2	2	2	2
Laboratorio di musica d'insieme	2	2	3	3	3
Tecnologie musicali	2	2	2	2	2
Totale delle ore settimanali	32	32	32	32	32

Capitolo 3

L'Istituto Professionale Statale Industria e Artigianato per il Marmo PIETRO TACCA - Carrara

L'IDENTITÀ CULTURALE DELL' I. P. I. A. "PIETRO TACCA" CARRARA

L'Istituto Professionale per l'industria e l'artigianato del marmo "P. Tacca" di Carrara è un istituto "atipico", unico sul territorio nazionale.

Nasce a Carrara come "Scuola del marmo" negli ultimi decenni dell'800 su iniziativa di un consorzio di aziende private, artigiane o industriali con lo scopo di preparare maestranze da utilizzare in loco e in questa veste prosegue la sua attività con alterna fortuna per mezzo secolo. La depressione mondiale degli anni '30 coinvolge l'industria del marmo e la scuola viene trasformata in sottosezione prima dell'Accademia di Belle Arti e poi del Liceo Artistico limitando il suo ruolo a semplice laboratorio per esercitazione degli allievi delle altre due realtà scolastiche.

Al termine della seconda guerra mondiale la scuola riprende il suo ruolo professionale e negli anni '50 vanta la preparazione del 90% delle forze lavorative e degli artigiani che ancora oggi costituiscono la base produttiva dell'industria lapidea locale. Lo Stato ne riconosce l'interesse pubblico e la trasforma in un istituto autonomo con personalità giuridica.

Nell'anno scolastico 1988/89 l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato del Marmo "Pietro Tacca" ha attivato nuovi corsi di studi rispondenti al "Progetto 92", con il quale il Ministero della Pubblica Istruzione aveva riformato gli istituti professionali nell'ottica di una loro modernizzazione e maggiore rispondenza alle direttive dell'Unione Europea.

L'Istituto nel 2005 ha ottenuto la certificazione di qualità UNI ISO 9001 2000. Risulta inoltre accreditato come Agenzia Formativa e svolge diversi progetti per conto di Enti locali e soggetti privati. L'Agenzia ha svolto fino ad oggi attività di apprendistato professionalizzante, finanziato direttamente esclusivamente nel settore lapideo, dal 2006 ha ottenuto l'ampliamento in altri settori ed è inoltre rivolto anche a soggetti in obbligo formativo.

Finalità dell'Istruzione Professionale

Profilo culturale e risultati di apprendimento dei percorsi del settore industria e artigianato

Il profilo del "settore industria e artigianato" si caratterizza per una cultura tecnico-professionale in grado di operare efficacemente in ambiti connotati da processi di innovazione tecnologica e organizzativa in costante evoluzione.

Gli studenti, a conclusione del percorso di studio, sono in grado di:

- riconoscere nell'evoluzione dei processi produttivi, le componenti scientifiche, economiche, tecnologiche e artistiche che li hanno determinati nel corso della storia, in riferimento ai diversi contesti, locali e globali, e ai mutamenti delle condizioni di vita;
- utilizzare le tecnologie specifiche del settore e sapersi orientare nella normativa di riferimento;
- applicare le normative che disciplinano i processi produttivi, con riferimento alla riservatezza, alla sicurezza e salute sui luoghi di vita e di lavoro, alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente e del territorio;
- intervenire nelle diverse fasi e livelli del processo di produzione e di servizio, per la parte di propria competenza, utilizzando gli strumenti di elaborazione e sviluppo, documentazione e controllo, nel rispetto dei livelli di qualità richiesti;
- svolgere la propria attività operando in équipe, integrando le proprie competenze all'interno di un dato processo produttivo;
- riconoscere e applicare i principi dell'organizzazione, della gestione e del controllo dei diversi processi produttivi, assicurando i livelli di qualità richiesti;
- riconoscere e valorizzare le componenti creative in relazione all'ideazione di processi e prodotti innovativi nell'ambito industriale e artigianale;
- comprendere le implicazioni etiche, sociali, scientifiche, produttive, economiche, ambientali dell'innovazione tecnologica e delle sue applicazioni industriali, artigianali e artistiche.

Indirizzo Produzioni Industriali e Artigianali

- **Articolazione “Artigianato”**
- **Articolazione “Industria”**

Profilo

Il Diplomato di istruzione professionale nell'indirizzo **"Produzioni industriali e artigianali"** interviene nei processi di lavorazione, fabbricazione, assemblaggio e commercializzazione di prodotti industriali e artigianali.

Le sue competenze tecnico-professionali sono riferite alle filiere dei settori produttivi generali (economia del mare, abbigliamento, industria del mobile e dell'arredamento, grafica industriale, edilizia, industria chimico-biologica, produzioni multimediali, cinematografiche e televisive ed altri) e specificamente sviluppate in relazione alle esigenze espresse dal territorio.

È in grado di:

- scegliere e utilizzare le materie prime e i materiali relativi al settore di riferimento;
- utilizzare i saperi multidisciplinari di ambito tecnologico, economico e organizzativo per operare autonomamente nei processi in cui è coinvolto;
- intervenire nella predisposizione, conduzione e mantenimento in efficienza degli impianti e dei dispositivi utilizzati;
- applicare le normative vigenti sulla tutela dell'ambiente e sulla salute e sicurezza degli addetti alle lavorazioni, degli utenti e consumatori;
- osservare i principi di ergonomia e igiene che presidono alla fabbricazione, alla distribuzione e all'uso dei prodotti di interesse;
- programmare e organizzare le attività di smaltimento di scorie e sostanze residue, collegate alla produzione dei beni e alla dismissione dei dispositivi;
- supportare l'amministrazione e la commercializzazione dei prodotti

L'indirizzo prevede le articolazioni "Industria" e "Artigianato", nelle quali il profilo viene orientato e declinato. L'opzione "Produzioni artigianali del territorio" afferisce all'articolazione **"Artigianato"**.

L'opzione **"Produzioni artigianali del territorio"**, è finalizzata a conservare e valorizzare stili, forme, tecniche proprie della storia artigianale locale e per salvaguardare competenze professionali specifiche degli stessi settori produttivi.

A conclusione del percorso quinquennale, il Diplomato nell'indirizzo "Produzioni industriali e artigianali", articolazione "Artigianato", opzione "Produzioni artigianali del territorio" consegue i risultati di apprendimento descritti nel punto 2.3 dell'Allegato A di seguito specificati in termini di competenze:

1. Utilizzare adeguatamente gli strumenti informatici e i software dedicati agli aspetti produttivi e gestionali
2. Selezionare e gestire i processi di produzione in rapporto ai materiali e alle tecnologie specifiche.
3. Applicare le procedure che disciplinano i processi produttivi, nel rispetto della normativa sulla sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro e sulla tutela dell'ambiente e del territorio.
4. Innovare e valorizzare sotto il profilo creativo e tecnico, le produzioni tradizionali del territorio.
5. Riconoscere gli aspetti di efficacia, efficienza ed economicità e applicare i sistemi di controllo-qualità nella propria attività lavorativa.
6. Padroneggiare tecniche di lavorazione e adeguati strumenti gestionali nella elaborazione, diffusione e commercializzazione dei prodotti artigianali.
7. Intervenire nelle diverse fasi e livelli del processo produttivo, mantenendone la visione sistemica.
8. Interpretare ed elaborare in modo innovativo forme e stili delle produzioni tradizionali del settore artigianale di riferimento.
9. Utilizzare tecniche tradizionali di lavorazione per la realizzazione di prodotti secondo stili innovativi.
10. Visualizzare e presentare progetti e prodotti anche ai fini della promozione, diffusione e commercializzazione del prodotto italiano.

Le competenze dell'indirizzo "Produzioni industriali e artigianali", nell'opzione "Produzioni artigianali del territorio", sono sviluppate e integrate in coerenza con la filiera produttiva di riferimento e con le esigenze del territorio.

Nell'articolazione "Industria" oltre ad approfondire le tecniche operative ed organizzative

Indirizzo Produzioni Industriali e Artigianali

ATTIVITÀ E INSEGNAMENTI OBBLIGATORI NELL'AREA DI INDIRIZZO

QUADRO ORARIO

DISCIPLINE	1	2	3	4	5
	1° biennio		2° biennio		5°anno
Attività e insegnamenti comuni a tutti gli indirizzi					
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua inglese	3	3	3	3	3
Storia, cittadinanza e costituzione	2	2	2	2	2
Matematica	4	4	3	3	3
Diritto ed economia	2	2			
Scienze integrate	2	2			
RC o attività alternativa	1	1	1	1	1
Totale ore settimanali	20	20	15	15	15
Attività e insegnamenti obbligatori di indirizzi					
Totale ore settimanali	12	12	17	17	17
Totale complessivo ore settimanali	32	32	32	32	32
Attività e insegnamenti obbligatori nell'area di indirizzo					
Tecnologie e tecniche di rappresentazione Grafica	3	3			
Fisica	2	2			
Di cui lab. Di fisica	1*	1*			
Chimica	2	2			
Di cui lab. Di Chimica	1*	1*			
Tecnologie dell'informazione e comunicazione	2	2			
Lab. Tecnologici ed esercitazioni	3**	3**			
Totale ore settimanali	12	12			
Discipline comuni all'articolazione Industria e Artigianato					
Lab tecnologici ed esercitazioni			5**	4**	4**
Tecnologie applicate ai materiali e ai processi produttivi			6	5	5

ARTICOLAZIONE INDUSTRIA					
Tecniche di produzione e di organizzazione			6	5	4
Tecniche di gestione conduzione impianti				3	5
ARTICOLAZIONE ARTIGIANATO					
Progettazione e realizzazione del prodotto			6	6	6
Tecniche di distribuzione e di marketing				2	3
Laboratori	4*+3**		12*+9**		6*+4**
Totale ore settimanali	12	12	17	17	17

* L'attività didattica di laboratorio caratterizza l'area di indirizzo dei percorsi degli istituti professionali; le ore indicate con asterisco sono riferite alle attività di laboratorio che prevedono la compresenza degli insegnanti tecnico-pratici.

Le istituzioni scolastiche, nell'ambito della loro autonomia didattica e organizzativa, programmano le ore di compresenza nell'ambito del primo biennio e del complessivo triennio sulla base del relativo monte-ore.

** Insegnamento affidato al docente tecnico-pratico.

Per l'anno scolastico 2013/2014 il Collegio dei Docenti, in data 3/09/2013, ha approvato un piano orario che articola l'indirizzo artigianale con quello industriale, prevede una riduzione di 1 ora di matematica e di 1 ora di italiano in prima e seconda per implementare le ore di laboratorio tecnologico ed esercitazioni (da 3 a 5 ore settimanali).

PIANO DI STUDI “TECNICO DEL MARMO”

AREA COMUNE					
DISCIPLINA	I	II	III	IV	V
ITALIANO	3	3	3	3	3
STORIA	2	2	2	2	2
INGLESE	3	3	3	3	3
MATEMATICA	3	3	3	3	3
DIRITTO	2	2			
SCIENZE	2	2	-	-	-
SCIENZE MOTORIE	2	2	2	2	2
RELIGIONE/ALTERNATIVA	1	1	1	1	1
TOTALE	18	18	14	14	14
AREA INDIRIZZO					
TECNOLOGIE E TECNICHE DELLA RAPPRESENTAZIONE GRAFICA	3	3	-	-	-
FISICA APPLICATA	2	2	-	-	-
CHIMICA APPLICATA	2	2	-	-	-
TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	2	2	-	-	-
DISCIPLINE COMUNI ALLE ARTICOLAZIONI INDUSTRIA ED ARTIGIANATO					
LABORATORI TECNOLOGICI ED ESERCITAZIONI	5	5	6	5	5
TECNOLOGIE APPLICATE AI MATERIALI ED AI PROCESSI PRODUTTIVI	-	-	4	5	4
ARTICOLAZIONE INDUSTRIA					
TECNICHE DI PRODUZIONE E DI ORGANIZZAZIONE	-	-	3	2	3
TECNICHE DI GESTIONE-CONDUZIONE DI MACCHINE E IMPIANTI			-	2	2
ARTICOLAZIONE ARTIGIANATO					
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DEL PRODOTTO	-	-	3	2	2
TECNICHE DI DISTRIBUZIONE E MARKETING	-	-	2	2	2
SUB TOTALE	14	14	18	18	18
TOTALE	32	32	32	32	32

AL TERZO ANNO QUALIFICA REGIONALE DI ADDETTO ALLA LAVORAZIONE DEL MARMO (IeFP)

La classe V termina col vecchio ordinamento con il seguente piano di studio:

Italiano/Storia	6
Matematica	3
Inglese	3
Diritto	2
Storia dell'Arte	2
Disegno Arredo Urbano	5
Tecnologia dei materiali	6
Educazione Fisica	2
R.C	1

Organizzazione dell'orario scolastico: dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 13.00 con due rientri pomeridiani dalle 14.20 alle ore 16.00.

Capitolo 4

IL CONTESTO TERRITORIALE

Il tessuto produttivo della Provincia di Massa Carrara, in cui si colloca il Liceo Artistico, è oggi caratterizzato prevalentemente dall'industria estrattiva, dal terziario amministrativo e dal turismo. Il comparto del marmo, che pur rappresenta il settore centrale per la struttura socioeconomica del territorio, ha però manifestato una crescente sottovalutazione del momento artistico nelle arti figurative e scultoree e ciò ha nuociuto profondamente all'immagine della città e all'apertura di nuove opportunità formative e lavorative. Anche il settore turistico, ricco di potenzialità, stenta ad imboccare in maniera più decisa la strada di un turismo ambientale e culturale all'insegna di una ottimizzazione del patrimonio locale, oggi solo parzialmente considerato.

L'Istituto si presenta come il punto di riferimento per l'area artistico-progettuale. L'offerta culturale del territorio è scarsamente omogenea: rispetto ai centri principali che offrono più occasioni e stimoli culturali (teatro, biblioteca, librerie, archivi, ecc.), le località più decentrate sono generalmente sprovviste di questi supporti e la scuola si presenta spesso come l'unica opportunità formativa.

La provincia di Massa Carrara è, in Toscana, il territorio più composito dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Il problema è quello di riuscire ad usare in modo proficuo le risorse del territorio all'interno del quale, fino a qualche anno fa, l'economia si basava prevalentemente sulla presenza di grandi industrie, oggi chiuse o prive di forte rilevanza economica. Le difficoltà specifiche del settore dell'artigianato locale e italiano, legate anche al contesto socio-economico-occupazionale, si ripercuotono negativamente anche nell'area dell'insegnamento artistico e richiedono cambiamenti e innovazioni continue, al fine di individuare nuove modalità di collegamento col territorio e percorsi formativi rispondenti all'evoluzione del mondo del lavoro.

La nostra scuola, consapevole dell'esigenza di ridare centralità alle valenze locali, si adopera per caratterizzare la propria offerta in attività di valorizzazione delle potenzialità creative e delle risorse insite in un territorio ricco di beni artistici e culturali. Tali attività possono configurarsi sia come adesione a richieste provenienti da committenze esterne (partecipazione a iniziative, a concorsi, a mostre) sia come proposizione attiva di propri progetti che si aprono verso la comunità di appartenenza. In questa ottica, risulta fondamentale una sinergia di intenti con altri enti territoriali, quali:- **Comuni di Carrara e di Massa** (Collaborazione tra Università del tempo libero e Corso Serale, supporti organizzativi, collaborazioni per attività progettuali ed artistiche)

- **Provincia di Massa-Carrara** (Formazione, orientamento, progettazione di iniziative di formazione)- **Centri territoriali per l'impiego** (orientamento, riorientamento,

obbligo formativo)- **Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura** di Massa-Carrara- **Altre scuole** (progetti in rete)

- **Associazioni, Organizzazioni, Gruppi culturali, Istituti** operanti nel territorio- **Accademia Belle Arti Carrara- Università agli Studi di Pisa, Firenze, Genova**

Il bacino di utenza L.A.S. accoglie giovani provenienti dal territorio toscano e dal territorio ligure e costituisce il punto di riferimento per la formazione artistica secondaria superiore di studenti provenienti da tre diverse aree geografiche:

- toscana nord-litoranea
- ligure sud-spezzina
- lunigianense

Gli studenti del L.A.S. provengono da percorsi formativi assai diversi. A tutti il L.A.S. offre l'opportunità di inserirsi e di crescere sul piano delle competenze e delle relazioni, stimolando le potenzialità creative, purché si esprimano e si realizzino in un contesto di confronto e di consolidamento culturale

Capitolo 5

GLI ORGANISMI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI DELLA SCUOLA

STAFF DELLA DIRIGENZA

R ESPONSABILI DI SEDE	
GENTILESCHI	Francesca Beccari
PALMA	Ilaria Zolesi
TACCA	Donatella Nardi

Mansioni

1. Sostituzione del Dirigente Scolastico in caso di assenza e/o impedimento dal servizio
2. Verifica e controllo della funzionalità dell'orario di servizio del personale docente in base ai criteri concordati in sede collegiale e alle direttive del DS
3. Sostituzione dei docenti assenti
4. Controllo del rispetto del Regolamento di Istituto da parte degli alunni (disciplina, ritardi, uscite anticipate ecc.)
5. Contatti con le famiglie
6. Applicazione delle direttive e delle Circolari
7. Vigilanza sul rispetto del Regolamento di Istituto e delle prescrizioni del RSPP
8. Rapporti con Enti ed Associazioni

COLLABORATORI DEI RESPONSABILI DI SEDE	
GENTILESCHI	Rosaria De Gasperis
PALMA	Giorgio Sansevero
TACCA	Alberto Compagno

FIGURE FUNZIONI STRUMENTALI	
ORIENTAMENTO IN ENTRATA E IN USCITA	Mariella Menichini
EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA	Claudio Palandrani
COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON ENTI ESTERNI	Giovanna Dell'Amico
SUPPORTO STUDENTI E DOCENTI E GITE	Paola Ceccopieri Cinzia Rossi

DOCENTI REFERENTI DEI DIPARTIMENTI			
MATERIA	GENTILESCHI	PALMA	TACCA
ITALIANO E STORIA	Paola Ceccopieri	Elisabetta Alberti	Alberto Compagno
LINGUA STRANIERA	Barbara Mazzi	Umberta Bertelloni	
DISCIPLINE GEOMETRICHE ARCHITETTURA	Claudio Palandrani		Gherardo Gherardi
DISCIPLINE PITTORICHE	Mariella Menichini		
DISCIPLINE PLASTICHE	Cinzia Rossi	Natale Bordigoni	
DISCIPLINE GRAFICHE E FOTOGRAFICHE	Giovanna Dell'Amico		
MATEMATICA E FISICA	Roberta Menchini	Paola Cargioli	

SCIENZE	Lucia Vatteroni		
CHIMICA	Alessandra Tognini		
STORIA DELL'ARTE	Enrico Bardellini		
FILOSOFIA	Renato Roncella		
EDUCAZIONE FISICA	Rosaria De Gasperis		
RELIGIONE	Licia Buffoni		
MATERIA ALTERNATIVA ALLA RELIGIONE	Paola Ceccopieri		
DISCIPLINE MUSICALI	Ilaria Zolesi		

ORGANO DI GARANZIA	
Dirigente Scolastico	Anna Rosa Vatteroni
Liceo Gentileschi	Francesca Beccari
Liceo Palma	Ilaria Zolesi
Tacca	Donatella Nardi
Rappresentante degli alunni	
ATA	
Genitore	

COORDINATORI E SEGRETARI CONSIGLI DI CLASSE GENTILESCHI

a.s. 2013/2014

COORDINATORE	CLASSE	SEGRETARIO
DELL'AMICO MARIO	1 [^] A	
CARUSI LUCILLA	2 [^] A	

OSVALDINI LARA	3^ A	
ROCCA ELISABETTA	4^ A	
DELL'AMICO LAURA	5^ A	
FRULLETTI TANIA	1^ B	
TOSCHI ELISABETTA	2^ B	
PAOLICCHI STEFANO	3^ B	
GRASSI DAVIDE	4^ B	
CANTIELLO ABRAMO	5^ B	
MUGITTU CRISTIANA	1^ C	
SBARBARO SIMONETTA	2^ C	
GIANNETTI MARCO	3^ C	CECCOPIERI PAOLA
TRAVERSA ORNELLA	4^ C	
CECCOPIERI PAOLA	5^ C	
VIVOLI ALESSANDRA	1^ D	
BORGHINI DANIELE	2^ D	
BARDELLINI ENRICO	3^ D	
PALANDRANI CLAUDIO	4^ D	
MAZZI BARBARA	5^ D	
CRUDELI FRANCESCA	5^ E	

COORDINATORI CORSI SERALI

CORSI SERALI LICEO GENTILESCHI	Olivia Cozzani	
CORSI SERALI ISTITUTO TACCA	Fabrizio Lorenzani	

COORDINATORI CONSIGLI DI CLASSE PALMA

COORDINATORE	CLASSE	SEGRETARIO
MATARESE ANNA	1^ A	
BERTELLONI UMBERTA	2^ A	
PODESTÀ CRISTINA	3^ A	
ALBERTI ELISABETTA	4^ A	
DELLA PINA PAOLO	5^ A	
CARGIOLLI PAOLA	1^ B	
MAGGIANI ALESSANDRO	2^ B	
AMBROGI GIOVANNA	3^ B	
PETACCO ELISA	4^ B	
GHERARDI GHERARDO	5^ B	
ZOLESI ILARIA	1^ M	

RESPONSABILI DI LABORATORIO	GENTILESCHI
Laboratorio di Chimica	Alessandra Tognini
Laboratorio di Grafica	Giovanna Dell'Amico
Laboratorio di Informatica	Marco Giannetti
Laboratorio Multimediale	Enrico Bardellini
Palestra	Rosaria De Gasperis

RESPONSABILI DI LABORATORIO	PALMA
Laboratorio di Decorazione Plastica	Natale Bordigoni
Laboratorio Marmo	Pier Paolo Della Pina
Laboratorio di Decorazione Pittorica	Alessandro Maggiani
Laboratorio di Ebanisteria	Giuliano Matelli
Laboratorio di Modellistica	Chicca Attilio
Laboratorio di Musica	Ilaria Zolesi
Laboratorio di Informatica	Adolfo Gianfranchi

GENTILESCHI

INDIRIZZO	NUMERO CLASSI
Corso sperimentale "Leonardo"	4
Nuovo ordinamento	16
Corso serale sperimentale	1
TOTALE	21

PALMA

INDIRIZZO	NUMERO CLASSI
Liceo Artistico Nuovo ordinamento	10
Liceo Musicale	1
TOTALE	11

Capitolo 6

GLI OBIETTIVI EDUCATIVI E DIDATTICI TRASVERSALI

Il L.A.S. attraverso la propria didattica curriculare e attraverso la vasta gamma delle proprie attività di integrazione ed ampliamento dell'offerta formativa punta a sviluppare negli allievi il sapere, il saper fare e il saper essere, proposti come modello esemplare dell'agire umano. Tutte le discipline e tutti i momenti formativi concorrono pertanto in maniera trasversale a conseguire :

OBIETTIVI EDUCATIVI

- Acquisire un comportamento corretto e responsabile
- Sviluppare capacità relazionali
- Sviluppare capacità di cooperazione nel lavoro collettivo
- Sviluppare capacità di organizzare autonomamente il proprio lavoro
- Acquisire un metodo di studio efficace

- Acquisire progressiva coscienza di sé anche in vista delle proprie scelte future

OBIETTIVI DIDATTICI

- Sviluppare la capacità di comprendere un testo individuandone i punti fondamentali e sapendone esporre i dati significativi
- Sviluppare la capacità di comunicare in modo chiaro e corretto, utilizzando il linguaggio specifico delle varie discipline
- Sviluppare la capacità di conoscere col metodo scientifico (la sistematicità della ricerca: poco è lasciato al caso)
- Sviluppare la capacità di utilizzare e applicare in concreto le conoscenze acquisite
- Sviluppare la capacità di saper collegare argomenti della stessa disciplina o di diverse discipline, comprendendone le relazioni
- Sviluppare la capacità di rielaborare in modo personale le conoscenze acquisite
- Sviluppare un metodo progettuale, inteso come percorso che, partendo da un problema, comporti la scelta di una soluzione e la sua analisi critica, la realizzazione pratica e la verifica
- Sviluppare la capacità di storicizzare le proprie conoscenze (riferire e documentare ciò che si sta realizzando e si è realizzato)

Capitolo 7

GLI OBIETTIVI DISCIPLINARI DEL LICEO RIFORMATO E DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE

“I percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, ed acquisisca conoscenze, abilità e competenze sia adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all’inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, sia coerenti con le capacità e le scelte personali”. (art. 2 comma 2 del regolamento recante “Revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei...”).

Per raggiungere questi risultati occorre il concorso e la piena valorizzazione di tutti gli aspetti del lavoro scolastico:

- lo studio delle discipline in una prospettiva sistematica, storica e critica;
- la pratica dei metodi di indagine propri dei diversi ambiti disciplinari;
- l’esercizio di lettura, analisi, traduzione di testi letterari, filosofici, storici, scientifici, saggistici e di interpretazione di opere d’arte;
- l’uso costante del laboratorio per l’insegnamento delle discipline scientifiche;
- la pratica dell’argomentazione e del confronto;
- la cura di una modalità espositiva scritta ed orale corretta, pertinente, efficace e personale;
- l’uso degli strumenti multimediali a supporto dello studio e della ricerca.

Si tratta di un elenco orientativo, volto a fissare alcuni punti fondamentali e imprescindibili che solo la pratica didattica è in grado di integrare e sviluppare.

Il sistema dei licei consente allo studente di raggiungere risultati di apprendimento in parte comuni, in parte specifici dei distinti percorsi. La cultura liceale consente di approfondire e sviluppare conoscenze e abilità, maturare competenze e acquisire strumenti nelle aree metodologica; logico argomentativa; linguistica e comunicativa; storico-umanistica; scientifica, matematica e tecnologica.

RISULTATI DI APPRENDIMENTO COMUNI A TUTTI I PERCORSI LICEALI

A conclusione dei percorsi di ogni liceo gli studenti dovranno:

1. Area metodologica

- Aver acquisito un metodo di studio autonomo e flessibile, che consenta di condurre ricerche e approfondimenti personali e di continuare in modo efficace i successivi studi superiori, naturale prosecuzione dei percorsi liceali, e di potersi aggiornare lungo l'intero arco della propria vita.
- Essere consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari ed essere in grado valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti.
- Saper compiere le necessarie interconnessioni tra i metodi e i contenuti delle singole discipline.

2. Area logico-argomentativa

- Saper sostenere una propria tesi e saper ascoltare e valutare criticamente le argomentazioni altrui.
- Acquisire l'abitudine a ragionare con rigore logico, ad identificare i problemi e a individuare possibili soluzioni.
- Essere in grado di leggere e interpretare criticamente i contenuti delle diverse forme di comunicazione.

3. Area linguistica e comunicativa

- Padroneggiare pienamente la lingua italiana e in particolare:
 - dominare la scrittura in tutti i suoi aspetti, da quelli elementari (ortografia e morfologia) a quelli più avanzati (sintassi complessa, precisione e ricchezza del lessico, anche letterario e specialistico), modulando tali competenze a seconda dei diversi contesti e scopi comunicativi;
 - saper leggere e comprendere testi complessi di diversa natura, cogliendo le implicazioni e le sfumature di significato proprie di ciascuno di essi, in rapporto con la tipologia e il relativo contesto storico e culturale;
 - curare l'esposizione orale e saperla adeguare ai diversi contesti.
- Aver acquisito, in una lingua straniera moderna, strutture, modalità e competenze comunicative corrispondenti almeno al Livello B2 del Quadro Comune Europeo di

Riferimento.

- Saper riconoscere i molteplici rapporti e stabilire raffronti tra la lingua italiana e altre lingue moderne e antiche.
- Saper utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per studiare, fare ricerca, comunicare.

4. Area storico-umanistica

- Conoscere i presupposti culturali e la natura delle istituzioni politiche, giuridiche, sociali ed economiche, con riferimento particolare all'Italia e all'Europa, e comprendere i diritti e i doveri che caratterizzano l'essere cittadini.
- Conoscere, con riferimento agli avvenimenti, ai contesti geografici e ai personaggi più importanti, la storia d'Italia inserita nel contesto europeo e internazionale, dall'antichità sino ai giorni nostri.
- Utilizzare metodi (prospettiva spaziale, relazioni uomo-ambiente, sintesi regionale), concetti (territorio, regione, localizzazione, scala, diffusione spaziale, mobilità, relazione, il senso del luogo...) e strumenti (carte geografiche, sistemi informativi geografici, immagini, dati statistici, fonti soggettive) della geografia per la lettura dei processi storici e per l'analisi della società contemporanea.
- Conoscere gli aspetti fondamentali della cultura e della tradizione letteraria, artistica, filosofica, religiosa italiana ed europea attraverso lo studio delle opere, degli autori e delle correnti di pensiero più significativi e acquisire gli strumenti necessari per confrontarli con altre tradizioni e culture.
- Essere consapevoli del significato culturale del patrimonio archeologico, architettonico e artistico italiano, della sua importanza come fondamentale risorsa economica, della necessità di preservarlo attraverso gli strumenti della tutela e della conservazione.
- Collocare il pensiero scientifico, la storia delle sue scoperte e lo sviluppo delle invenzioni tecnologiche nell'ambito più vasto della storia delle idee.
- Saper fruire delle espressioni creative delle arti e dei mezzi espressivi, compresi lo spettacolo, la musica, le arti visive.

- Conoscere gli elementi essenziali e distintivi della cultura e della civiltà dei paesi di cui si studiano le lingue.

5. Area scientifica, matematica e tecnologica

- Comprendere il linguaggio formale specifico della matematica, saper utilizzare le procedure tipiche del pensiero matematico, conoscere i contenuti fondamentali delle teorie che sono alla base della descrizione matematica della realtà.
- Possedere i contenuti fondamentali delle scienze fisiche e delle scienze naturali (chimica, biologia, scienze della terra, astronomia), padroneggiandone le procedure e i metodi di indagine propri, anche per potersi orientare nel campo delle scienze applicate.
- Essere in grado di utilizzare criticamente strumenti informatici e telematici nelle attività di studio e di approfondimento; comprendere la valenza metodologica dell'informatica nella formalizzazione e modellizzazione dei processi complessi e nell'individuazione di procedimenti risolutivi.

Risultati di apprendimento del Liceo artistico

“Il percorso del liceo artistico è indirizzato allo studio dei fenomeni estetici e alla pratica artistica.

Favorisce l'acquisizione dei metodi specifici della ricerca e della produzione artistica e la padronanza dei linguaggi e delle tecniche relative. Fornisce allo studente gli strumenti necessari per conoscere il patrimonio artistico nel suo contesto storico e culturale e per coglierne appieno la presenza e il valore nella società odierna. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per dare espressione alla propria creatività e capacità progettuale nell'ambito delle arti” (art. 4 comma 1).

Gli studenti, a conclusione del percorso di studio, oltre a raggiungere i risultati di apprendimento comuni, dovranno:

- conoscere la storia della produzione artistica e architettonica e il significato delle opere d'arte nei diversi contesti storici e culturali anche in relazione agli indirizzi di studio prescelti;
- cogliere i valori estetici, concettuali e funzionali nelle opere artistiche;

- conoscere e applicare le tecniche grafiche, pittoriche, plastico-scoltoree, architettoniche e multimediali e saper collegare tra di loro i diversi linguaggi artistici;
- conoscere e padroneggiare i processi progettuali e operativi e utilizzare in modo appropriato tecniche e materiali in relazione agli indirizzi prescelti;
- conoscere e applicare i codici dei linguaggi artistici, i principi della percezione visiva e della

composizione della forma in tutte le sue configurazioni e funzioni;

- conoscere le problematiche relative alla tutela, alla conservazione e al restauro del patrimonio artistico e architettonico.

Indirizzo Arti figurative

Gli studenti, a conclusione del percorso di studio, dovranno:

- aver approfondito la conoscenza degli elementi costitutivi della forma grafica, pittorica e/o scultorea nei suoi aspetti espressivi e comunicativi e acquisito la consapevolezza dei relativi fondamenti storici e concettuali; conoscere e saper applicare i principi della percezione visiva;
- saper individuare le interazioni delle forme pittoriche e/o scultoree con il contesto architettonico, urbano e paesaggistico;
- conoscere e applicare i processi progettuali e operativi e utilizzare in modo appropriato le diverse tecniche della figurazione bidimensionale e/o tridimensionale, anche in funzione della necessaria contaminazione tra le tradizionali specificazioni disciplinari comprese le nuove tecnologie;
- conoscere le principali linee di sviluppo tecniche e concettuali dell'arte moderna e contemporanea e le intersezioni con le altre forme di espressione e comunicazione artistica;
- conoscere e saper applicare i principi della percezione visiva e della composizione della forma grafica, pittorica e scultorea.

Indirizzo Architettura e ambiente

Gli studenti, a conclusione del percorso di studio, dovranno:

- conoscere gli elementi costitutivi dell'architettura a partire dagli aspetti funzionali, estetici e dalle logiche costruttive fondamentali; • avere acquisito una chiara metodologia progettuale applicata alle diverse fasi da sviluppare (dalle ipotesi iniziali al disegno esecutivo) e una appropriata conoscenza dei codici geometrici come metodo di rappresentazione;
- conoscere la storia dell'architettura, con particolare riferimento all'architettura moderna e alle problematiche urbanistiche connesse, come fondamento della progettazione;
- avere acquisito la consapevolezza della relazione esistente tra il progetto e il contesto storico, sociale, ambientale e la specificità del territorio nel quale si colloca;
- acquisire la conoscenza e l'esperienza del rilievo e della restituzione grafica e tridimensionale degli elementi dell'architettura;
- saper usare le tecnologie informatiche in funzione della visualizzazione e della definizione grafico-tridimensionale del progetto;
- conoscere e saper applicare i principi della percezione visiva e della composizione della forma architettonica.

Indirizzo Grafica

Gli studenti, a conclusione del percorso di studio, dovranno:

- conoscere gli elementi costitutivi dei codici dei linguaggi progettuali e grafici;
- avere consapevolezza delle radici storiche e delle linee di sviluppo nei vari ambiti della produzione grafica e pubblicitaria;
- conoscere e applicare le tecniche grafico-pittoriche e informatiche adeguate nei processi operativi;
- saper individuare le corrette procedure di approccio nel rapporto progetto- prodotto-contesto, nelle diverse funzioni relative alla comunicazione visiva e editoriale;
- saper identificare e usare tecniche e tecnologie adeguate alla progettazione e

produzione grafica;

- conoscere e saper applicare i principi della percezione visiva e della composizione della forma grafico-visiva.

Si allegano le diverse programmazioni dei gruppi disciplinari comprendenti i diversi indirizzi di studio.

L'ISTITUTO PROFESSIONALE PER IL MARMO

Aspetti didattici e organizzativi specifici

Lo sviluppo di una solida base culturale su cui innestare le competenze tecnico-professionali, proprie dei diversi indirizzi, costituisce una priorità dei nuovi percorsi degli Istituti Professionali.

Per corrispondere alle dinamiche evolutive degli assetti economici e produttivi e contribuire ad anticiparne i relativi sviluppi e fabbisogni è infatti richiesta una preparazione globale caratterizzata da una dinamica integrazione tra competenze culturali generali e competenze tecnico-professionali specifiche. A tal fine, i risultati di apprendimento relativi al profilo educativo, culturale e professionale dello studente prevedono una sempre più stretta integrazione tra la dimensione umanistica e quella tecnico-operativa, tipica delle vocazioni dell'Istruzione Professionale.

Il raccordo tra le discipline dell'area generale e delle aree di indirizzo

L'Area di istruzione generale, più ampia nel primo biennio (560 ore annue), decresce nel secondo biennio e nel quinto anno (495 ore annue), in quanto il consolidamento delle competenze culturali è comunque assicurato dalle Aree di indirizzo.

L'Area di istruzione generale e le Aree di indirizzo sono, infatti, in un rapporto di dinamica integrazione. Conoscenze ed abilità delle discipline generali e di indirizzo vengono ulteriormente sviluppate e potenziate attraverso la reciproca valorizzazione della loro dimensione pratico-funzionale e teorico-culturale.

I risultati di apprendimento dell'Area di istruzione generale, in continuità con quelli del primo biennio, si correlano con le discipline di indirizzo in modo da fornire ai giovani una preparazione complessiva in cui interagiscono conoscenze - teoriche e applicative - e abilità - cognitive e manuali - relative ai due settori e relativi indirizzi.

Le discipline che afferiscono all'Area di istruzione generale - Lingua e Letteratura Italiana, Lingua Inglese, Storia, Matematica, Scienze motorie e sportive, Religione cattolica o attività alternative - mirano non solo a consolidare e potenziare le

competenze culturali generali, ma anche ad assicurare lo sviluppo della dimensione teorico-culturale delle conoscenze ed abilità proprie delle discipline di indirizzo per consentirne - in linea con quanto indicato nel Quadro europeo delle qualifiche dell'apprendimento permanente (EQF) - un loro utilizzo responsabile ed autonomo "in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale".

Le competenze linguistico-comunicative [Lingua e letteratura italiana, Lingua inglese] comuni a tutti gli indirizzi consentono allo studente di utilizzare il patrimonio lessicale ed espressivo della lingua italiana ed i linguaggi settoriali delle lingue straniere secondo le varie esigenze comunicative e favoriscono la comprensione critica della dimensione teorico-culturale delle principali tematiche di tipo scientifico, tecnologico, economico con particolare riferimento ai ruoli tecnico-operativi dei settori dei servizi e delle produzioni. Tali competenze sono strumenti indispensabili per interagire in contesti di vita e professionali, per concertare, per negoziare, per acquisire capacità di lavorare in gruppo e in contesti operativi diversi, per risolvere problemi, per proporre soluzioni, per valutare le implicazioni dei flussi informativi rispetto all'efficacia dei processi produttivi e per sviluppare ed esprimere le proprie qualità di relazione e comunicazione. Esse costituiscono, inoltre, un utile raccordo con le competenze generali comuni a tutti i percorsi ITS e facilitano l'orientamento degli studenti nelle loro scelte future.

Le competenze storico-sociali [Storia] contribuiscono alla comprensione critica della dimensione teorico-culturale dei saperi e delle conoscenze proprie della scienza e della tecnologia attraverso lo sviluppo e l'approfondimento del rapporto fra le discipline delle Aree di indirizzo e la Storia. Consentono inoltre allo studente di: riconoscere nell'evoluzione dei processi dei servizi l'interdipendenza tra fenomeni economici, sociali, istituzionali, culturali e la loro dimensione locale/globale - comprendere le implicazioni etiche, sociali scientifiche, produttive economiche, ambientali dell'innovazione tecnologica e delle sue applicazioni industriali, artigianali ed artistiche - essere consapevole del valore sociale della propria attività, partecipando attivamente alla vita civile e culturale a livello locale.

Nel quinto anno, in particolare, le competenze storico-sociali rafforzano la cultura dello studente con riferimento anche ai contesti professionali, consolidano l'attitudine a problematizzare, a formulare domande e ipotesi interpretative, a risolvere problemi, a dilatare il campo delle prospettive ad altri ambiti disciplinari e a contesti locali e globali e, infine, a reperire le fonti per comprendere la realtà dei contesti produttivi e le loro relazioni in ambito nazionale, europeo e internazionale. L'approccio alla Storia non può così che essere 'globale', ossia incentrato sull'intreccio fra le variabili ambientali, demografiche, tecnologiche, economiche, sociali, politiche, culturali ecc.

Approfondimenti di storie 'settoriali' (es.: storia dell'ambiente, storia economica e sociale, storia della scienza e della tecnologia) mettono in relazione le variabili privilegiate (es.: innovazioni tecnologiche) con altre variabili (es.: scoperte scientifiche, forme di organizzazione del lavoro, sistemi economici, modelli culturali) e, quindi, con

riferimento ad un contesto 'globale'.

Organici raccordi tra le discipline delle Aree di indirizzo e la Storia possono essere sviluppati, inoltre, attraverso le attività e gli insegnamenti relativi a "Cittadinanza e Costituzione" che consentono di superare la separatezza disciplinare con la valorizzazione ed il potenziamento dell'aspetto civico-sociale delle discipline stesse. Rispetto al primo biennio, l'insegnamento della Storia tende ad ampliare e rafforzare l'acquisizione delle competenze chiave di cittadinanza, con una particolare attenzione al dialogo interculturale e allo sviluppo di una responsabilità individuale e sociale. E questo è sicuramente possibile attraverso lo studio della Carta Costituzionale del nostro Paese. In particolare, nell'ultimo anno, si potenziano saperi, competenze, comportamenti relativi alla sensibilità ambientale, allo sviluppo sostenibile, alla sicurezza nelle sue varie accezioni, al risparmio energetico, alla tutela e al rispetto del patrimonio artistico e culturale.

Le competenze matematico-scientifiche [Matematica] contribuiscono alla comprensione critica della dimensione teorico-culturale dei saperi e delle conoscenze proprie del pensiero matematico e scientifico. Lo studio della matematica permette di utilizzare linguaggi specifici per la rappresentazione e soluzione di problemi scientifici, economici e tecnologici e stimola gli studenti a individuare le interconnessioni tra i saperi in quanto permette di riconoscere i momenti significativi nella storia del pensiero matematico.

Anche nel secondo biennio e nel quinto anno gli strumenti indispensabili per l'integrazione tra Area di istruzione generale e Aree di indirizzo sono costituiti dalla didattica laboratoriale come metodo ricorrente, dal laboratorio come strumento di indagine e verifica, dalle esperienze di studio svolte in contesti reali e dalle attività di alternanza scuola-lavoro. Come già esplicitato nelle Linee Guida relative al primo biennio, che possono essere qui espressamente richiamate nella parte in cui sottolineano che i nuovi ordinamenti degli Istituti Professionali offrono occasioni per valorizzare i diversi stili cognitivi degli studenti, questi strumenti realizzano una rinnovata relazione tra apprendimenti teorici ed attività applicative.

L'approccio laboratoriale, che può coinvolgere tutte le discipline, attiva processi didattici in cui gli studenti diventano protagonisti e superano la passività e l'estraneità che caratterizza spesso il loro atteggiamento durante le lezioni frontali. Attraverso processi induttivi, gli studenti sono guidati a riconnettere il sapere acquisito in contesti applicativi al sapere astratto, basato su concetti generali, riproducibile nella più ampia generalità dei casi.

Nell'area di indirizzo, il laboratorio, visto come luogo fisico d'apprendimento, assume una rilevanza maggiore sul piano metodologico. È importante che le attività di laboratorio siano orientate alla pedagogia del progetto, alla effettiva progettazione e realizzazione di un prodotto. Gli studenti sono indotti a collaborare intorno a un

compito condiviso, al fine di raggiungere un risultato che ha rilevanza all'interno e all'esterno dell'attività scolastica, restituendo senso a ciò che si apprende. In questo modo si promuove la conoscenza di una metodologia di lavoro di grande rilievo sul piano dell'agire, la sensibilità verso di essa e la capacità di utilizzarla in vari contesti produttivi, favorendo così una maggiore connessione dell'esperienza scolastica con il mondo del lavoro e delle professioni.

Le esperienze di studio svolte in contesti reali, come gli stage e le attività in alternanza scuola-lavoro rappresentano di fatto, con le altre metodologie attive, i "luoghi" in cui competenze, conoscenze e abilità afferenti a discipline diverse possono essere agite in maniera integrata. In particolare, lo studente integra linguaggi di carattere generale e specifico, raccoglie ed elabora dati, partecipa alla soluzione di problemi, costruisce, verifica e confuta modelli, affinandone i processi di adeguamento alla realtà. Tali metodologie consentono di cogliere l'interdipendenza tra cultura professionale, tecnologie e dimensione operativa della conoscenza, di acquisire concretamente saperi e competenze, di organizzare i concetti portanti in modo articolato, flessibile e adeguato all'innovazione, al cambiamento, alle esigenze del mondo del lavoro.

Come nel primo biennio, appare rilevante sul piano organizzativo il ruolo del Dipartimento, struttura idonea a sostenere l'integrazione tra le discipline afferenti alle due aree che può facilitare il lavoro collegiale dei docenti, soprattutto al fine di collegare organicamente l'Area di istruzione generale con le Aree di indirizzo. La lettura e l'analisi interpretativa e critica dei risultati di apprendimento operata all'interno del Dipartimento può favorire l'evoluzione delle impostazioni didattico-metodologiche con la valorizzazione dell'approccio laboratoriale e un più stretto raccordo con il mondo del lavoro.

La gestione dell'alternanza, dei tirocini e dello stage

Il nuovo ordinamento degli Istituti Professionali, ed in particolare il curriculum del secondo biennio e dell'ultimo anno, richiama l'attenzione dei docenti e dei Dirigenti scolastici sulle metodologie didattiche "attive" e sullo sviluppo di "organici collegamenti" con il mondo del lavoro e delle professioni, compresi il volontariato ed il privato sociale. Queste indicazioni valorizzano sia le consolidate esperienze di raccordo tra scuola e mondo del lavoro, elemento caratterizzante dell'Istruzione Professionale sin dalle sue origini, sia i progetti di alternanza scuola-lavoro realizzati con le modalità introdotte negli ordinamenti della scuola secondaria superiore dalla legge n.53/2003 e dal successivo decreto legislativo n.77/2005.

Si tratta di metodologie didattiche basate su un progetto educativo a cui collaborano scuola, impresa ed altri soggetti operanti sul territorio che hanno registrato un crescente interesse da parte delle istituzioni scolastiche, come si evince dagli annuali rapporti di monitoraggio pubblicati dall'INDIRE (ANSAS).

Ognuno di questi strumenti formativi presenta caratteristiche proprie. In comune, le esperienze di stage, tirocinio e alternanza scuola-lavoro hanno la concezione del luogo di lavoro come luogo di apprendimento. L'organizzazione/impresa/ente che ospita lo studente assume il ruolo di contesto di apprendimento complementare a quello dell'aula e del laboratorio. Attraverso la partecipazione diretta al contesto operativo, quindi, si realizza quella socializzazione e permeabilità tra i diversi ambienti, nonché quello scambio reciproco delle esperienze che concorre alla formazione della persona.

Stage e tirocini

Stage e tirocini, anche se spesso utilizzati come sinonimi, indicano in realtà due tipologie di esperienze attraverso le quali gli studenti prendono contatto, prima della conclusione dell'esperienza scolastica, con il mondo del lavoro. Possono avere finalità diverse (es. orientative, formative ecc.), una durata variabile (dalla visita aziendale della durata di un giorno a stage di tre o quattro settimane), una diversa collocazione all'interno del percorso formativo annuale (all'avvio dell'anno scolastico, durante lo svolgimento o al termine delle lezioni, nelle pause didattiche, ecc.), o pluriennale, con riferimento alla struttura del corso di studi (es. secondo biennio, quinto anno ecc.).

Lo stage, attivato preferibilmente sulla base di una convenzione tra istituzione scolastica ed impresa, consiste nel trascorrere un certo periodo di tempo all'interno di una realtà lavorativa allo scopo di verificare, integrare e rielaborare quanto appreso in aula e/o laboratorio.

Il tirocinio - che secondo la legge istitutiva n. 196/1997 si distingue in tirocinio formativo e tirocinio di orientamento - è utilizzato generalmente come opportunità di inserimento temporaneo nel mondo del lavoro ed è finalizzato all'acquisizione di nuove competenze e di una esperienza pratica che favoriscono la crescita professionale e personale del tirocinante.

In ogni caso, la funzione principale degli stage e dei tirocini, propria della filiera tecnica e professionale, è quella di agevolare le scelte formative e professionali degli studenti attraverso un apprendimento fondato sull'esperienza, più o meno prolungata, in ambienti di lavoro esterni alla scuola, che possono riferirsi ad una pluralità di contesti (imprese e studi professionali, enti pubblici, enti di ricerca, associazioni di volontariato ecc.), selezionate anche in relazione ai settori che caratterizzano i vari indirizzi di studi.

Alternanza scuola-lavoro

L'alternanza scuola-lavoro, pur presentando alcune analogie con le esperienze di stage e tirocinio, si differenzia da queste per le caratteristiche strutturali e per la più stretta relazione personale dello studente con il contesto lavorativo.

Introdotta in Italia come una delle modalità di realizzazione dei percorsi di scuola

secondaria di secondo grado (art. 4 legge delega n.53/03), l'alternanza scuola-lavoro si configura quale metodologia didattica innovativa del sistema dell'istruzione che consente agli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età, di realizzare i propri percorsi formativi alternando periodi di studio "in aula" e forme di apprendimento in contesti lavorativi. Si tratta, dunque, di una possibilità attraverso la quale si attuano modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo.

Con l'alternanza scuola-lavoro si riconosce, infatti, un valore formativo equivalente ai percorsi realizzati in azienda e a quelli curricolari svolti nel contesto scolastico. Attraverso la metodologia dell'alternanza, infatti, si permette l'acquisizione, lo sviluppo e l'applicazione di competenze specifiche previste dai profili educativi culturali e professionali dei diversi corsi di studio che la scuola ha adottato nel Piano dell'Offerta Formativa.

Attraverso l'alternanza scuola-lavoro si concretizza il concetto di pluralità e complementarietà dei diversi approcci nell'apprendimento. Il mondo della scuola e quello dell'azienda/impresa non sono più considerate come realtà separate bensì integrate tra loro, consapevoli che, per uno sviluppo coerente e pieno della persona, è importante ampliare e diversificare i luoghi, le modalità ed i tempi dell'apprendimento. "Pensare" e "fare" come processi complementari, integrabili e non alternativi.

Il modello dell'alternanza scuola-lavoro, inoltre, intende non solo superare l'idea di disgiunzione tra momento formativo ed applicativo, ma si pone gli obiettivi più incisivi di accrescere la motivazione allo studio e di guidare i giovani nella scoperta delle vocazioni personali, degli interessi e degli stili di apprendimento individuali, arricchendo la formazione scolastica con l'acquisizione di competenze maturate "sul campo", quindi sicuramente spendibili nel mercato del lavoro. Condizione che offre quel vantaggio competitivo (rispetto a quanti circoscrivono la propria formazione al solo contesto teorico) che costituisce, esso stesso, stimolo all'apprendimento e valore aggiunto alla formazione della persona.

L'alternanza scuola-lavoro, perciò, non costituisce un percorso "di recupero", ma al contrario si qualifica come strumento per rendere più flessibili i percorsi di istruzione, nella cornice del lifelong learning. Per questo alla scuola è richiesto un maggiore impegno progettuale, perché l'alternanza scuola-lavoro investe direttamente i curricoli, con l'esigenza di definire preliminarmente, ai fini della predisposizione di progetti formativi personalizzati, quali risultati di apprendimento possono essere sviluppati efficacemente a scuola e quali si prestano meglio a maturare e progredire attraverso l'esperienza pratica e il contesto operativo.

Un percorso di alternanza implica necessariamente l'esigenza di correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio e quindi richiede un raccordo diretto della scuola con il tessuto produttivo anche mettendo in relazione l'analisi delle caratteristiche socio-economiche del territorio con le attitudini degli

studenti.

I nuovi modelli organizzativi proposti dal riordino degli Istituti Professionali, quali i Dipartimenti e il Comitato Tecnico Scientifico, possono svolgere un ruolo importante sia per facilitare l'inserimento dei giovani in quei contesti operativi disponibili ad ospitare gli studenti, sia per attivare efficacemente le procedure per strutturare i percorsi di alternanza, più complesse di quelle previste per gli stage e i tirocini.

In questo specifico contesto educativo, assume particolare rilevanza la funzione tutoriale, preordinata alla promozione delle competenze degli studenti e al raccordo tra l'istituzione scolastica, il mondo del lavoro e il territorio.

Nell'alternanza la figura del tutor supporta e favorisce i processi di apprendimento dello studente. Il tutor si connota come "facilitatore dell'apprendimento": accoglie e sostiene lo studente nella costruzione delle proprie conoscenze, lo affianca nelle situazioni reali e lo aiuta a ri-leggere l'insieme delle esperienze per poterle comprendere nella loro naturale complessità, lo aiuta, dunque, a ri-visitare il suo sapere e ad aver chiare e a valutare le tappe del proprio processo di apprendimento.

Sotto il profilo organizzativo, l'alternanza condivide la maggior parte degli adempimenti previsti per la pianificazione degli stage e dei tirocini. È evidente l'impegno richiesto ai Dirigenti Scolastici per la stipula di accordi, che possono coinvolgere anche reti di scuole, con i diversi soggetti del mondo del lavoro operanti nel territorio. Accordi a valenza pluriennale, ovviamente, garantiscono alla collaborazione maggiore stabilità e organicità.

L'offerta sussidiaria e il raccordo con il sistema d'istruzione e formazione professionale regionale

Il riordino degli Istituti Professionali riguarda esclusivamente l'offerta di percorsi quinquennali che si concludono con l'esame di Stato. I percorsi finalizzati al conseguimento di qualifiche professionali triennali e diplomi professionali quadriennali rientrano, invece, tra le competenze esclusive delle Regioni e sono contenuti in un apposito "Repertorio nazionale" approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 29 aprile 2010, confermato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni il 27 luglio 2011.

In un quadro di sussidiarietà, peraltro, il Regolamento di riordino ha previsto che gli Istituti Professionali possano svolgere un "ruolo integrativo e complementare" rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale regionale.

Le modalità per realizzare i percorsi sussidiari di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) da parte degli Istituti Professionali sono contenute all'interno delle Linee Guida concernenti gli organici raccordi tra i percorsi quinquennali degli Istituti Professionali e i percorsi di leFP, definite con l'Intesa in Conferenza unificata del

16/12/2010.

Tali raccordi sono finalizzati a: sostenere e garantire l'organicità sul territorio dell'offerta dei percorsi a carattere professionale; prevenire la dispersione scolastica e formativa; facilitare i passaggi tra i sistemi formativi ed il reciproco riconoscimento di crediti e titoli.

In particolare, per quanto riguarda il ruolo degli Istituti Professionali, sono previste due distinte tipologie di offerta sussidiaria, integrativa e complementare, attivabili sulla base delle scelte di programmazione operate dalle Regioni, nell'ambito di accordi territoriali con gli Uffici Scolastici Regionali.

Nel caso dell'offerta sussidiaria integrativa, gli studenti che si iscrivono ai percorsi quinquennali possono contestualmente richiedere il conseguimento di una delle 21 qualifiche professionali triennali previste dall'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 29 aprile 2010. A tal fine, gli Istituti Professionali, nell'ambito del Piano dell'Offerta Formativa e della loro autonomia, organizzano i curricula avvalendosi delle quote del 20% di autonomia e del 25% di flessibilità di cui all'articolo 5, comma 3, lettere a) e c) del Regolamento, da dedicare all'acquisizione delle competenze professionalizzanti previste per le qualifiche, nei limiti degli assetti ordinamentali e delle consistenze di organico previsti dal Regolamento.

Per la predisposizione dell'offerta sussidiaria integrativa, le Linee Guida definite con l'Intesa del 16 dicembre 2010 prevedono che gli Istituti Professionali utilizzino le quote di autonomia e di flessibilità di cui sopra sulla base dei seguenti criteri:

- personalizzazione dei percorsi, in rapporto alle categorie degli studenti destinatari e a specifici fabbisogni formativi;
- caratterizzazione dell'offerta sul territorio, in rapporto alle esigenze formative del mondo del lavoro;
- determinazione qualitativa dell'organico in relazione ai profili formativi e professionali di riferimento, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica;
- eventuale completamento/arricchimento dei percorsi dell'Istruzione Professionale in rapporto all'ordinamento regionale, sulla base di specifiche previsioni ed interventi a carico delle Regioni, sempreché previsto negli accordi territoriali di cui sopra, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica;
- riferimento all'ordinamento statale e raccordo con la specifica disciplina regionale del sistema di IeFP.

La Regione Toscana ha adottato l'offerta sussidiaria integrativa. Gli studenti del Tacca al termine del terzo anno possono ottenere la qualifica di " Addetto alle lavorazioni del marmo".

Capitolo 8

L'ORGANIZZAZIONE, METODI E TECNICHE DELLA DIDATTICA, L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

La didattica curriculare, fatto salvo il principio dell'autonomia di insegnamento, muove dalle volontà espresse dal Collegio Docenti, dai Consigli di Classe e dai Dipartimenti Disciplinari che definiscono obiettivi, contenuti, metodi, strumenti e criteri di valutazione dell'azione educativa. L'assunzione del modello di azione progettuale chiama in causa gli organismi collegiali in maniera differenziata, ma sinergica.

Tra i compiti fondamentali del **Collegio Docenti** :

- organizzare i curricoli e l'utilizzo delle risorse (soprattutto umane)• uniformare le tecniche didattiche ed i criteri di valutazione del corpo docente (tecniche didattiche e scale di valutazione)
- definire criteri di organizzazione e di svolgimento delle attività integrative, tese a contrastare l'insuccesso e la demotivazione degli alunni e nel segno della pedagogia differenziata (recupero insufficienze)• integrare ed ampliare l'offerta formativa (viaggi di istruzione, visite guidate e progetti)

Tra i compiti fondamentali dei **Consigli di Classe**:

- individuare obiettivi trasversali, educativi e didattici, definire la strategia per il loro conseguimento
- ricercare snodi concettuali e nuclei tematici comuni alle diverse discipline, in modo da ricomporre i saperi ed economizzare tempo ed energie

Tra i compiti fondamentali dei **Dipartimenti Disciplinari**:

- concordare scelte didattiche comuni, al fine di armonizzare l'attività dei CdC e a favorire il coordinamento interdisciplinare
- predisporre per i docenti un setting di ricerca, dibattito e confronto, entro il quale rivisitare la propria disciplina alla luce dei mutamenti culturali in atto

Tecniche didattiche

Le tecniche didattiche utilizzate per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti e la trattazione dei contenuti previsti sono:

- lezione frontale: utilizzata di solito per la trattazione dei contenuti culturali specifici delle singole discipline
- conferenza-lezione: seguita da dibattito normalmente in classe con la presenza dell'esperto esterno
- laboratori: per l'applicazione delle conoscenze, l'attuazione di progetti, la sperimentazione, l'approfondimento
- lavoro di gruppo diretto a sviluppare le capacità di cooperazione

- intervento individualizzato: mirato a recuperare eventuali deficienze di preparazione degli alunni o a soddisfare la richiesta di una preparazione superiore a quella normale e più rispondente agli interessi personali
- visione di film, video o diapositive
- visite guidate o escursioni
- uso di mezzi audiovisivi e multimediali
- realizzazione di videoriprese e di rilievi fotografici
- drammatizzazioni

L'innovazione tecnologica

L'utilizzo delle T.I.C. nell'attività didattica ed organizzativa della nostra scuola è una realtà in atto, suscettibile di ulteriore forte espansione. Allo stato attuale, vengono già proposte ai nostri alunni numerose esercitazioni in ambito informatico: esercizi strutturati reperibili in portali didattici, utilizzo del materiale on line prodotto dall'editoria scolastica, lezioni frontali e dialogate svolte con l'ausilio del proiettore, del video proiettore e della LIM, ricerca guidata di informazioni in rete. L'utilizzo delle T.I.C. coinvolge in particolare discipline quali grafica, architettura, italiano, storia, storia dell'arte, matematica e fisica.

In particolare i gruppi disciplinari delle materie di indirizzo hanno fortemente voluto l'utilizzo delle nuove tecnologie nelle discipline artistiche nell'ambito del percorso triennale riformato che partirà dall'a.s. 2012/2013. Altro strumento fondamentale di innovazione tecnologica funzionale alla didattica è il sito del nostro Istituto (www.poloartisticogentileschi.gov.it) in cui le varie componenti della scuola – alunni, genitori, docenti e personale ATA – possono ricercare informazioni inerenti tutte le attività svolte.

Capitolo 9

LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE DEGLI ALLIEVI

MODALITÀ

La verifica degli apprendimenti degli allievi è un atto preliminare e necessario alla valutazione. Essa permette la raccolta di dati ed informazioni (sotto forma numerica) sia sui risultati di apprendimento conseguiti da ogni studente nelle singole discipline, sia sull'efficacia della stessa attività di insegnamento. In quest'ottica appare chiaro che la verifica assume anche una funzione regolativa dell'azione didattica. La valutazione è l'atto conclusivo del processo di controllo scolastico e si identifica con quella serie di operazioni che, fondandosi sui dati della verifica e delle osservazioni iniziali e continue, guarda a tutti gli aspetti della personalità degli allievi, quindi al cognitivo, al metacognitivo, al relazionale, all'affettivo-motivazionale.

CRITERI

La trasparenza al posto del tradizionale riserbo non può che giovare alla limpidezza del rapporto tra docente e discente. Tutti debbono essere in grado di "leggere" il processo di valutazione in tutte le sue fasi, di essere a conoscenza degli elementi di valutazione raccolti e di poter comprendere i termini con cui vengono espressi i giudizi valutativi.

La coerenza nella valutazione di ciascun allievo con gli obiettivi fissati secondo la programmazione. Questi obiettivi diventano così il criterio di valutazione, il parametro rispetto al quale si valuta. La coerenza vuole sottolineare che gli obiettivi sono assunti come il sistema di riferimento a cui si richiamano i giudizi, l'individualizzazione degli interventi, le linee dell'azione didattica.

La continuità porta a considerare la valutazione non come monumento isolato, bensì come un'azione continua che si snoda lungo l'intero anno scolastico, attraverso i seguenti tre momenti, per ognuno dei quali sono individuate una o più funzioni valutative: - *Valutazione diagnostica* iniziale: per rilevare in ingresso le conoscenze e le abilità possedute dagli allievi e i prerequisiti cognitivi necessari per iniziare un nuovo apprendimento o una specifica attività didattica; - *Valutazione formativa*: per rilevare con continuità e analiticamente i risultati di apprendimento che tutti gli allievi dovrebbero raggiungere dopo un'unità didattica e per raccogliere informazioni sui loro progressi - *Valutazione sommativa*: per rilevare la somma dei risultati alla fine di un itinerario di apprendimento e per esprimere un giudizio complessivo sugli apprendimenti conseguiti.

STRUMENTI

La verifica utilizza strumenti previsti dall'azione didattica: prove orali scritte, grafiche, pratiche, strutturate, semistrutturate, aperte, secondo necessità e opportunità, i cui

requisiti essenziali sono la coerenza con l'obiettivo, la gradualità, l'equilibrio proporzionato tra i precedenti del percorso, la complessità della prova e il tempo assegnato. Saranno approntate apposite griglie per la valutazione delle prove scritte e orali e verranno stabiliti criteri comuni per la corrispondenza tra voti e livelli di conoscenza, competenza, capacità. In linea di massima, possono essere assunti per tutti gli anni scolastici i seguenti indicatori di valutazione :

Voto	GIUDIZIO
<4	Totale disimpegno applicativo; totale mancanza sia di contenuti sia di comprensione del messaggio proposto; gravi carenze di ordine logico-espressivo.
4	Grave disimpegno applicativo; grave mancanza sia di contenuti sia di comprensione del messaggio proposto; scarsa coerenza logica e non adeguata padronanza dei mezzi espressivi
5	Insufficiente/inadeguata conoscenza dei contenuti; incerta comprensione del messaggio proposto; minima coerenza logica e incerta padronanza dei mezzi espressivi.
6	Sufficiente livello di conoscenze richieste; comprensione del messaggio proposto; sufficiente coerenza logica e forma espressiva complessivamente adeguata.
7	Discreto livello di conoscenze; capacità di seguire con opportuna guida i percorsi proposti; coerenza logica, forma espressiva adeguata.
8	Buon livello di conoscenze; capacità di seguire i percorsi proposti; capacità di approfondimento guidato; coerenza logica lineare; forma espressiva di buon livello.
9/10	Ottimo livello di conoscenze; capacità di affrontare anche "situazioni" non note; capacità di seguire i percorsi proposti e di costruire percorsi autonomi; capacità di approfondimento personale; capacità critiche; forma espressiva ricca, fluida e funzionale agli scopi comunicativi.

Indicatori per le prove scritte:

- Correttezza dell'uso delle strutture grammaticali, morfologiche e sintattiche
- Correttezza e proprietà nell'uso del lessico e del registro specifico richiesto dalla prova
- Possesso di adeguate conoscenze relative al quadro di riferimento generale cui si riferisce l'argomento della prova
- Attitudine alla costruzione di un discorso organico e coerente che sia anche frutto di una personale rielaborazione
- Attitudine allo sviluppo critico delle questioni proposte

Indicatori per le prove scritto-grafico-pratiche:

- Aderenza alla traccia e coerenza logica nello sviluppo organico dell'elaborato
- Padronanza dei mezzi di esecuzione tecnico-pratici
- Capacità di rappresentazione grafica e resa cromatica
- Logica progettuale e capacità di analisi e di sintesi
- Coerenza formale, creatività, originalità
- Opportunità e puntualità di riferimenti culturali e disciplinari

- Capacità creativa ed autonomia operativa

Indicatori per i colloqui:

- Conoscenza delle linee fondamentali delle discipline
- Capacità di individuare le caratteristiche principali degli argomenti affrontati
- Chiarezza espositiva e possesso della terminologia specifica delle discipline
- Capacità di stabilire relazioni tra fatti e contesti
- Capacità di cogliere i nessi logici tra i diversi concetti
- Capacità di impostazione e di soluzione dei problemi

Capitolo 10

ATTIVITÀ DI SOSTEGNO E RECUPERO DELLE CARENZE FORMATIVE

Il D.M. 80 del 3 ottobre 2007 e la successiva O.M. 92 del 5 novembre 2007 hanno introdotto rilevanti novità in materia di recupero, finalizzate a migliorare la qualità dell'apprendimento e a contrastare il fenomeno dell'insuccesso formativo. Ai sensi della normativa, le attività di recupero risultano ora da considerarsi come parte ordinaria e permanente del Piano dell'Offerta Formativa; esse sono programmate ed attuate dai Consigli di Classe sulla base di criteri didattico-metodologici definiti dal Collegio Docenti e delle condizioni organizzative approvate dal Consiglio di Istituto. Tenendo conto altresì delle risorse finanziarie disponibili e del contesto organizzativo di erogazione dell'attività didattica del presente a.s. che prevede per la nostra scuola due o tre rientri pomeridiani (ordinamentale), il Collegio Docenti ha deliberato quanto segue, con successiva ratifica del Consiglio di Istituto.

1) Per gli studenti che in sede di scrutinio intermedio presentino insufficienze in una o più discipline, il Consiglio di Classe predispone interventi in itinere di recupero delle carenze rilevate; spetterà ai singoli docenti individuare e predisporre autonomamente tempi e modi di recupero in itinere, commisurati alla natura delle diverse discipline, alle caratteristiche della classe e alle programmazioni individuali effettuate.

Il risultato delle verifiche di accertamento delle carenze riscontrate, poste al termine di tali interventi, sarà comunicato alle famiglie.

Alla fine degli scrutini del primo quadrimestre risultano con debito formativo quegli alunni che hanno ottenuto, in una o più discipline, una valutazione inferiore o uguale a cinque (*non saranno considerate causa di debito formativo le valutazioni : 5 nello scritto e 6 nell'orale o viceversa*).

Dei debiti formativi sarà data comunicazione alla famiglia

Per gli alunni con debito formativo saranno attivate le attività o gli interventi di recupero di seguito indicati:

Recupero in *itinere*: sarà organizzato dal singolo insegnante all'interno della sua attività didattica e si effettuerà mediante indicazione di argomenti fondamentali da ripassare, esercizi da svolgere e correzione degli stessi con gli alunni.

Recupero pomeridiano: lo sportello si effettuerà con lezioni di ripasso, approfondimento ed esercitazione per segmenti disciplinari, in particolare sulle competenze e abilità richieste. Ogni lezione avrà la durata di due ore.

Le assenze degli studenti dovranno essere registrate sul registro personale del docente e sul registro di classe. Le giustificazioni, da riportare sul libretto, saranno richieste allo studente dall'insegnante della prima ora al momento del rientro a scuola.

Per gli alunni assenti alle prove di verifica, la cui assenza sarà giustificata dal genitore con certificato medico, sarà prevista una prova suppletiva la settimana successiva

Le attività di sportello si svolgeranno in orario pomeridiano e saranno rese pubbliche attraverso apposite comunicazioni

Le attività di sportello saranno svolte dal 1° marzo al 31 marzo

Per le discipline oggetto di attività di sportello la verifica si terrà nelle singole classi dai docenti della disciplina nella quale l'alunno ha riportato il debito, nei giorni successivi all'ultima lezione di sportello. Tale verifica verterà sugli argomenti per i quali è stata svolta attività di sportello

Il docente dovrà compilare i verbali delle prove di verifica scritte/orali, un verbale per ogni classe

Negli appositi spazi del verbale andrà trascritto il giudizio della prova ed il relativo voto

Andrà indicato il voto della prova orale (che potrà essere una discussione della prova scritta) e il voto finale che si intende assegnare

Le verifiche scritte saranno conservate con la stessa modalità di quelle curricolari

Per le discipline soggette a recupero in itinere il docente comunicherà allo studente la data in cui si terrà la prova di verifica del suo debito, sul libretto delle assenze sezione "*comunicazioni scuola famiglia*" e sul registro di classe.

Per le verifiche orali i docenti avranno cura di riportare nel proprio registro anche gli argomenti oggetto del colloquio o dell'interrogazione

L'esito delle prove del recupero sarà comunicato agli alunni e alle famiglie attraverso il libretto delle giustificazioni nella sezione "*comunicazioni scuola famiglia*"

Il superamento o non superamento del debito sarà trascritto sulla scheda di valutazione interperiodale e nel verbale del Consiglio di Classe

I docenti consegneranno gli esiti al Coordinatore di classe due giorni prima dello scrutinio interperiodale

2) Per gli studenti che in sede di scrutinio finale presentino in una o più discipline valutazioni insufficienti, il Consiglio di Classe procederà ad una valutazione della possibilità dell'alunno di raggiungere gli obiettivi formativi propri delle discipline

interessate mediante lo studio autonomo o attraverso la frequenza di appositi corsi di recupero. In tal caso il Consiglio di Classe rinvia la formulazione del giudizio finale, provvede a predisporre le attività estive di recupero e fissa le modalità ed i tempi delle relative verifiche che la scuola è tenuta a portare a termine improrogabilmente entro la fine dell'anno scolastico in corso.

Anche per le insufficienze rilevate a fine anno scolastico e per le conseguenti attività di recupero, di verifica e di valutazione finale, devono intercorrere con le famiglie degli studenti puntuali comunicazioni scritte.

La citata normativa infatti prevede che i genitori possano dichiarare la loro legittima decisione di non avvalersi per i propri figli delle iniziative di recupero organizzate dalla scuola e di provvedere al recupero per proprio conto. La stessa normativa fissa però, qualunque sia la modalità di recupero scelta dalla famiglia, l'obbligo per lo studente di sottoporsi alle verifiche programmate dalla scuola. Quanto ai criteri didattico-metodologici che devono orientare i Consigli di Classe nelle loro scelte, il Collegio Docenti del Liceo Artistico ha deliberato che il compito dei Consigli di Classe è tenere conto negli scrutini finali dei seguenti elementi:

- a) miglioramento dello studente a seguito degli interventi di recupero attuati in itinere, anche se la piena sufficienza in una disciplina non sia stata conseguita;
- b) in caso di insufficienza grave in una materia o di più insufficienze, possibilità di recupero da parte dello studente, anche a fronte dell'impegno dimostrato nel corso dell'anno scolastico

sia compito dei singoli docenti e dei Consigli di Classe individuare e comunicare alle famiglie le cause delle insufficienze riscontratesiano offerti agli alunni corsi estivi di recupero con un monte-ore potenziato rispetto ai precedenti anni scolastici

siano impiegati nei corsi di recupero estivi preferibilmente i docenti dell'Istituto, ricorrendo solo in seconda istanza a docenti esterni, nominati secondo le procedure utilizzate per l'assegnazione delle supplenze.

Capitolo 11

GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO PER GLI STUDENTI DIVERSAMENTE ABILI

Al fine di realizzare una reale integrazione scolastica degli alunni diversamente abili, il nostro Liceo rimuove innanzitutto le barriere di tipo fisico, psicologico e sociale ed attiva una programmazione coordinata dei Consigli di Classe con i Servizi sanitari e socio-assistenziali, mirata a definire il Piano Educativo Individualizzato.

Integrano l'opera svolta dai predetti insegnanti di sostegno specifiche figure di Operatori Socio Educativi(OSE). Il nostro Liceo, grazie alla presenza di valenti risorse umane e professionali, si propone di sviluppare e potenziare esperienze metodologiche e didattiche alternative, per affrontare le molteplici problematiche collegate agli alunni diversamente abili. L'integrazione, il diritto all'istruzione ed all'educazione, il ruolo del docente specializzato vengono supportati dalla normativa: agli artt.12 e 13, la Legge quadro 104/92, prevede che all'alunno in situazione di handicap sia garantito il diritto all'istruzione ed all'educazione e lo sviluppo delle potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione al fine di raggiungere un'integrazione scolastica completa. *Il comma 6, art.6* della citata legge sancisce inoltre la contitolarità dell'insegnante specializzato, definendo con chiarezza ruolo e funzione dello stesso. Gli interventi previsti in favore degli alunni diversamente abili non dovranno risolversi nell'esclusiva attività del docente di sostegno ma dovranno coinvolgere tutti i docenti curricolari, superando la logica della delega del problema dell'integrazione al solo docente specializzato, con conseguente sostanziale emarginazione dell'alunno rispetto al gruppo classe.

Condizioni di integrazione

- Rimozione di tutte le barriere di tipo fisico, psicologico e sociale:
- Maggiore spazio alle attività laboratoriali
- Utilizzazione di tutte le risorse umane e professionali degli insegnanti curricolari presenti nella scuola
- Team teaching costituito da tutti gli insegnanti specializzati e dagli insegnanti curricolari
- Collaborazione con i servizi socio-sanitari e con le risorse territoriali

Capitolo 12

GLI INTERVENTI PER GLI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

La normativa vigente, rispetto agli interventi per gli studenti affetti da DSA, dalla Legge 170/2010 al Decreto attuativo e alle Linee guida del 12 luglio 2011, sottolinea le peculiarità dell'apprendimento degli allievi con DSA e invita le Istituzioni Scolastiche a tenerne conto, sia nella progettazione di percorsi personalizzati e individualizzati sia nel momento della valutazione.

Consapevoli dell'importanza di un clima collaborativo tra scuola e famiglia per il superamento delle difficoltà scolastiche legate ai D.S.A. e per far sì che il percorso scolastico possa procedere serenamente, tutte le azioni saranno concertate con la famiglia dell'alunno. Il Consiglio di Classe individua e approva un Percorso Didattico Personalizzato, in cui siano indicati gli interventi di didattica individualizzata e personalizzata, nonché le misure dispensative e gli strumenti compensativi necessari per gli apprendimenti scolastici dell'alunno.

Copia del Piano Personalizzato viene consegnata alla famiglia.

Viene istituito un gruppo di lavoro che prende in esame le tematiche utili per un più efficace adeguamento della didattica a favore dell'alunno con diagnosi di DSA.

Vengono analizzate le modalità di intervento, le dinamiche relazionali e didattiche, nonché le esigenze dell'alunno e le modalità di rilevazione dei progressi e degli obiettivi raggiunti.

Vengono concordati gli obiettivi didattici e definite le strategie d'intervento di seguito illustrate che diverranno parte integrante dello specifico Piano Didattico Personalizzato.

Il **Piano Didattico Personalizzato raccoglie** tutte le notizie dell'alunno, formali e informali, desunte dalla diagnosi, dal racconto dei genitori, dal racconto dell'alunno stesso, dalle osservazioni degli insegnanti; **descrive e registra** i processi di apprendimento deficitari e quelli potenziali da tener presente e sui quali intervenire con una attività didattica mirata; permette di conoscere, comprendere, decidere, affrontare le difficoltà; facilita il lavoro collegiale; formalizza un Piano unitario fra sanità, scuola e famiglia; favorisce la riflessione sulle pratiche adottate, da adottare e da migliorare; declina tutti gli interventi effettuati dagli insegnanti per favorire il diritto formativo, quali le modalità, gli strumenti, le azioni, gli obiettivi raggiunti; amplifica ed esplicita le strategie attraverso le quali il dichiarato diventa agito; è la memoria del processo di apprendimento alla quale ogni nuovo insegnante, dello stesso ciclo o del ciclo successivo, può far riferimento per continuare un intervento mirato e costruttivo. Alla stesura vi partecipano gli insegnanti, i genitori e/o l'alunno, gli esperti, il dirigente scolastico. Deve essere redatto all'inizio dell'anno, dopo un adeguato periodo di osservazione, ed essere presentato ai genitori che dovranno leggerlo e, laddove necessario, dividerlo. Copia del PDP resterà nel fascicolo dell'alunno per tutto l'iter scolastico e prevede l'aggiornamento periodico (almeno annuale con monitoraggio in

itinere). E' utile il rilascio alla famiglia, o dove possibile allo studente, di una copia del documento.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- * DPR 275/99 *"Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche"*
 - * Nota MIUR 4099/A4 del 5.10.04 *"Iniziativa relative alla dislessia"*
 - * Nota MIUR 4674 del 5.01.05 *"Iniziativa relative alla dislessia"*
 - * Nota MPI 4674 del 10.05.2007 *"Disturbi di apprendimento - indicazioni operative"*
 - * *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione.* DM 31.07.2007
 - * AID Associazione Italiana Dislessia - Comitato scuola
 - * Nota MIUR 5744 del 28.05.2009 *(Percorsi Didattici Personalizzati)*
 - * DPR 122 del 22.06.2009 *"Obbligatorietà all'attuazione della normativa non solo durante gli esami, ma in tutta l'attività didattica."*
 - * **L. 170/2010 ed indicazioni Ministeriali vigenti**
- D.M. 12.07.2011 Linee guida in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico**

Capitolo 13

GLI INTERVENTI PER GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La Direttiva ministeriale 27.12.2012 considera allievi con Bisogni Educativi Speciali (BES) tutti gli studenti *"che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse"*. Verso tutte queste categorie di allievi, anche di quelli non in possesso di una diagnosi medica o psicologica, occorre attivare misure di accoglienza e di inclusione attraverso opportuni interventi decisi dalla Scuola; la **didattica inclusiva**, fondamentale è il denominatore comune per tutti gli alunni, si propone l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno. In particolare il MIUR evidenzia la necessità di elaborare un **percorso individualizzato e personalizzato** per tutti gli alunni e studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, che serva come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.

Forte è il richiamo alla Legge 170/2010 e al relativo decreto attuativo (DM 5669/2011), che costituiscono per gli alunni con DSA un quadro ben strutturato di norme tese ad assicurare il loro diritto allo studio.

In particolare, per quanto riguarda i BES, la C.M. n°8 del 6 marzo 2013 indica alcune importanti misure in ottemperanza e ad integrazione di norme preesistenti, come la Legge 104/92. Tra queste vi è la creazione di un **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione**

(GLI), con i compiti già previsti dal Gruppo di Lavoro per l'Handicap di Istituto (GLHI), estendendo le sue competenze al coordinamento, studio, progettazione e organizzazione delle problematiche relative ai BES.

Le competenze del GLI sono precisate come di seguito:

1. rilevazione dei BES presenti nella scuola;
2. raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
3. focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
4. rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
5. raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122 ;
6. elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

In assenza di un P.A.I. può essere attivata la predisposizione di un **Progetto di inclusività**, rivolto ai ragazzi con BES presenti nelle classi dell'istituto, ivi compresi gli allievi stranieri.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

* legge 104/1992 "Assistenza e integrazione portatori di handicap"

* Direttiva Ministeriale 27.12.2012 "Strumenti di intervento per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"

*C.M. n°8 6.3.2013 ""Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative"

Piano Annuale per l'Inclusione a.s. 2014/2015

LA NOZIONE DI INCLUSIONE

La nozione di inclusione, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione.

Il concetto di inclusione attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, mentre col concetto di integrazione si focalizza sul singolo soggetto, cui si imputano deficit o limiti di vario genere e a cui si offre un aiuto di carattere didattico e strumentale per il superamento o il mitigamento degli stessi e per essere integrato nel sistema .

Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema "scuola" una nuova impostazione e , quindi, importanti modifiche e messe a punto:

- esse debbono avvenire nella concretezza e nella prassi ordinaria, quindi dall'interno;
- il nuovo punto di vista deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo-didattica quotidiana, ovvero della "normalità" (non della "straordinarietà") del funzionamento scolastico.

Ne consegue che:

- l'adozione di questa ottica impone la personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento per i soggetti individuati come BES, ma anche , immediatamente, per tutti gli studenti della scuola.

IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

La scuola italiana si è mossa in direzione dell'accoglienza e delle pari opportunità di studio, (anche in anticipo rispetto ad altre nazioni europee di grande tradizione educativa) , con una normativa, la legge 104 /1992 e norme susseguenti o collegate , indirizzata all' "handicap" , oggi "disabilità". L'introduzione di studenti D.A. (diversamente abili) nella scuola è stata per molto tempo il segno di apertura di una scuola capace d'innovare, di accogliere e di operare adeguatamente rispetto a nuove esigenze. La spinta propulsiva si è, però, in determinati casi, stemperata e ristretta in un ambito tecnico "medicalizzato", piuttosto che allargarsi a prospettiva generalizzata. Successivamente sono state affiancate altre categorie di bisogno, definito impropriamente "svantaggio", con un termine generalizzante che elude la necessaria disamina fra categorie totalmente diverse fra loro : DSA, immigrati, disagiati psicologici o socioeconomici

In ultimo , prima l'INVALSI poi la direttiva del 27/12/2012 (e la CM 8/2013) hanno introdotto la nozione di BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE (BES), aggiungendo ulteriori profili quale, ad es., lo svantaggio socio-culturale.

L'I.I.S. " Artemisia Gentileschi"

- riconosce la validità delle indicazioni ministeriali in materia e ritiene doveroso procedere alla redazione ed all'applicazione di un piano di inclusività generale da ripresentare annualmente in relazione alla verifica della sua ricaduta e alla modifica dei bisogni presenti;
- ritiene che, nella programmazione e nell'effettuazione del percorso, l'indicazione didattica verso la personalizzazione e/o individualizzazione dei percorsi educativi debba rispettare la peculiarità di approccio, metodo /stile e livello di apprendimento afferente a tutti i discenti e, in particolare, ai BES;
- precisa che, proprio nel rispetto dell'individualità e delle sue caratteristiche, si deve operare nella programmazione e nell'effettuazione del percorso , con piena consapevolezza dello specifico delle diverse categorie di bisogno educativo, evitando quanto più possibile la generalizzazione e la genericità e riconoscendone, al contrario, le matrici diverse;

- ritiene, di conseguenza, di dover far riferimento alle prassi, alle modalità ed agli strumenti che la scuola ha già elaborato, posto in essere e validato nella ricaduta , in relazione a individuate categorie di BES e, più specificamente a quanto attiene a studenti stranieri, oltre che a studenti DSA e DA, con l'obiettivo di incrementare azioni puntuali e globali per migliorare costantemente il livello di inclusività dell'I.I.S

LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

Nella scuola che lavora per l'inclusività è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Il processo d'inclusione nella scuola ,inoltre, può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto .

In presenza di studenti con BES, dunque , è necessario, in primo luogo, avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie per operare. Occorre, poi , formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento di esito positivo.

Il riconoscimento formale (con verbalizzazione assolutamente motivata) da parte del Consiglio di classe è il primo momento della "storia inclusiva" dell'alunno con BES diverso dalla disabilità (in quanto per gli allievi disabili la formalizzazione consegue a disposizione di legge: 104/1992 e 170/2010 come integrata ai punti 1.2 e 1.3 della Direttiva Ministeriale del27/12/2012).

In particolare, per quanto concerne gli alunni stranieri, si opera parallelamente nel campo specifico dell'alfabetizzazione e della integrazione interculturale attraverso un'adeguata progettazione.

Il GLI propone, quindi, che, per quanto attiene allo specifico didattico, si ricorra a:

- 1) individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- 2) personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- 3) strumenti compensativi;
- 4) misure dispensative;

attraverso una programmazione personalizzata con riferimento alla normativa nazionale e/o alle direttive incluse nel POF.

Propone altresì un impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali già disponibili nella scuola o da reperire con richieste esterne (ministero, enti locali ecc. es. mediatore culturale, psicologo); ritiene infine necessario operare per abbattere i limiti di accesso al reale diritto allo studio che possono qualificarsi come ostacoli strutturali (v. barriere architettoniche per quanto riguarda i DA) o funzionali (mancanza della dotazione della strumentazione individuale: libri di testo, ecc., per quanto riguarda lo svantaggio socio-economico e culturale).

PARTE I – ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ

LA SITUAZIONE ATTUALE A.S.2014/2015

Il quadro generale della distribuzione degli alunni con BES nella scuola è sintetizzato nella tabella che segue: (dati cumulativi relativi alle tre sedi “Artistico Carrara”, “Artistico Palma Massa” “Tacca IPS marmo Carrara”)

Rilevazione dei BES presenti:

TIPOLOGIA	CONSISTENZA NUMERICA
-----------	----------------------

1.

Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)

tot	30
-----	----

Di cui

minorati vista	0
----------------	---

minorati udito	1
----------------	---

Psicofisici	29
-------------	----

2.

Disturbi evolutivi specifici

tot	42
-----	----

Di cui

DSA	42
-----	----

ADHD/DOP	0
----------	---

Borderline	0
------------	---

Cognitivo	0
-----------	---

Altro	0
-------	---

3.

svantaggio (indicare il disagio prevalente)

tot	18
-----	----

Socio-economico	0
-----------------	---

Linguistico-culturale	15
-----------------------	----

Disagio comportamentale/relazionale	0
-------------------------------------	---

Altro

3

Alunni tot. Istituto	685
Totali BES	60
% su popolazione scolastica	8,76

Rilevazione delle risorse umane

Risorse professionali specifiche	attività	Presenz a All'intern o Dell'istit uto
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate o in piccoli gruppi	si
Mediatori linguistici	Attività individualizzate o in piccoli gruppi	no
O.S.E. (assistenza educativo culturale)	Attività individualizzate o in piccoli gruppi	si
Funzioni strumentali / coordinamento	Coordinamento/ aggiornamento/ relazioni esterne	No
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	Coordinamento/ aggiornamento/ relazioni esterne	Si
Psicologo-sportello di ascolto	ascolto	si
Docenti curricolari	Rapporti con le famiglie; redazione pdp, progetti specifici	si
Coordinatori di classe	Rapporti con le famiglie; redazione pdp; progetti specifici	si
Docenti con specifica formazione	Tutoraggio alunni stranieri	si

a. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì/No
b. Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
c. Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
d. Altri docenti	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	

A. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	
	Altro:	
B. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	
C. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS/CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Rapporti con CTS / CTI	SI

	Altro:	
D. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Progetti a livello di reti di scuole	SI
E. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	SI
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI
	Altro:	

PUNTI DI FORZA E DI CRITICITA'

Attualmente risultano **punti di forza**:

1. L'adozione del Protocollo di accoglienza che consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro 104/92 e successivi decreti applicativi e nelle Linee guida del 4 agosto 2009 per gli alunni disabili e della Legge 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA).

Il documento si propone di:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della nostra scuola;
- facilitare l'ingresso a scuola e sostenere gli alunni nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali (Comune, AUSL, Cooperative, Enti di formazione).

Si articola in :

- a) acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale;
- b) prima conoscenza dell'alunno e sua accoglienza all'interno della nuova scuola con incontri ed attività programmati (incontri con le famiglie, Consigli di classe, G.L.H. operativi...);
- c) incontro tra GLI operativo della scuola di provenienza e docente referente della scuola di accoglienza, incontri tra docenti dei due ordini di scuola, formazione delle classi e assegnazione alla classe, coinvolgimento del Consiglio di classe e dei genitori, predisposizione di percorsi individualizzati, differenziati, personalizzati;

2. presenza di un Docente responsabile per i BES e di due commissioni (GLI e GLH)

presenza di progetti specifici per studenti con BES e DSA, L/2

Ad oggi si ritiene di dover segnalare, per ovviare, laddove sia nella possibilità, i seguenti **punti di criticità**:

- a) spazi dedicati alle attività finalizzate all'inclusione e risorse tecniche/materiali non sempre sufficienti e adeguatamente attrezzati;
- b) tardiva o inesistente disponibilità delle risorse finanziarie annuali attraverso le quali attivare opportuni interventi di sostegno / integrativi
- c) difficoltà di passaggio di informazioni fra i consigli di classe e docenti ed operatori responsabili degli interventi integrativi con conseguente ricaduta nella valutazione curricolare

PARTE II – OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Le nostre Risorse

Nella scuola opera da anni il Gruppo di Lavoro per l'Handicap, nominato dal Dirigente scolastico e costituito da tutte le componenti che contribuiscono all'integrazione dei ragazzi (dirigente scolastico, alcuni insegnanti curricolari e di sostegno, operatori socio-sanitari).

A seguito dell'emanazione della Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e della Circolare ministeriale N. 8 del 6 marzo 2013 prot. N. 561, il **Glhi** è stato affiancato da una commissione che svolge i compiti del GLI (gruppo di lavoro per l'inclusività) per rispondere alle problematiche relative a tutti i **Bisogni educativi speciali (Bes)**, al fine di svolgere le seguenti funzioni:

- promuovere una cultura dell'inclusione;
- elaborare, tenere aggiornato e verificare il progetto di Istituto sull'inclusione dei portatori di disabilità;
- proporre e formulare criteri di ripartizione delle risorse;
- avanzare proposte in merito alla richiesta e all'assegnazione delle risorse per l'inclusione (docenti di sostegno, P.E.I., e P.D.P, tutor) in base alle indicazioni degli insegnanti di sostegno, dei docenti esperti e della Dirigenza che conoscono i casi individuali;
- promuovere azioni di sensibilizzazione degli studenti, dei genitori, del territorio;
- collaborare alla pianificazione di specifici progetti anche in riferimento all'analisi e al reperimento delle risorse finanziarie ad essi necessarie;
- proporre al Dirigente Amministrativo e al Consiglio d'Istituto l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico

La pianificazione e la realizzazione dei percorsi di integrazione dei singoli alunni scaturiscono dalla collaborazione tra le diverse figure professionali operanti nella scuola, ciascuna delle quali si occupa di aspetti specifici:

Consigli di classe/Team docenti: individuazione casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative; rilevazione di tutte le certificazioni non DVA e non DSA; rilevazione alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale; produzione di attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione; definizione di interventi didattico-educativi; individuazione strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento; definizione dei bisogni dello studente; progettazione e condivisione progetti personalizzati; individuazione e proposizione di risorse umane strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi; stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP); collaborazione scuola-famiglia-territorio; condivisione con insegnante di sostegno (se presente).

Docenti di sostegno e docenti con formazione specifica: partecipazione alla programmazione educativo-didattica; supporto al consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive; interventi sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli studenti; rilevazione casi BES; coordinamento stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP).

Collegio Docenti: su proposta del GLI delibera del PAI (mese di Giugno);
esplicitazione nel POF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione;
esplicitazione di criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali
presenti; impegno a partecipare

ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Sarà promossa la formazione e l'aggiornamento attraverso la partecipazione a corsi su

- didattica speciale e progetti educativo/didattici a prevalente tematica inclusiva. (BES, DSA, Autismo, Disagio)
- saper insegnare e fare apprendere
- gestione delle dinamiche del gruppo classe

implementando l'esperienza su cosa osservare, come osservare e chi osservare

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

le strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive si basano su:

- osservazioni che definiscono un assessment (valutazione iniziale)
- osservazioni programmate che definiscono i criteri delle verifiche
- valutazioni in itinere / intermedie

Tra i più condivisi assessment coerenti con prassi inclusive si evidenziano le seguenti proposte di contenuto:

- istituzione del Consiglio di cooperazione
- mediazione tra pari

In definitiva le strategie di valutazione con prassi inclusive dovranno rendere efficaci gli strumenti con cui l'individuo

raggiunge gli standard di indipendenza personale, e di responsabilità sociale propri dell'età

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Affinché il progetto vada a buon fine, l'organizzazione scolastica deve predisporre un piano attuativo nel quale devono essere coinvolti tutti i soggetti responsabili del progetto, ognuno con competenze e ruoli ben definiti

- Dirigente scolastico
- Gruppo di coordinamento (GLI)
- Docenti curricolari

- Docenti di sostegno e Docente Responsabile BES/DSA

Relativamente ai PDF, PEI, PDP e PEP il consiglio di classe ed ogni insegnante in merito alla disciplina di competenza, affiancati e supportati dall'insegnante di sostegno metteranno in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, le strategie metodologiche necessarie ad una osservazione iniziale attenta, (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie,) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo.

Il GLI si occuperà della rilevazione dei BES presenti nell' istituto raccogliendo le documentazioni degli interventi educativo-didattici definiti usufruendo, se possibile, di azioni di apprendimento in rete tra scuole e del supporto del CTS.

Il Dirigente Scolastico, oppure in sua assenza il responsabile per i BES, partecipa alle riunioni del GLI; è messo al corrente dal referente del sostegno del percorso scolastico di ogni allievo con BES ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti. Fornisce al Collegio dei Docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra Scuola e territorio.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Ai casi più gravi sono assegnati degli educatori, in accordo con i servizi del Comune: Operatori socio-educativi (O.S.E.)

Nei casi previsti si effettuano interventi sanitari e terapeutici (interventi di carattere medico-sanitari condotti da neuropsichiatri, psicologi).

Con gli esperti dell'ASL si organizzano incontri periodici, collaborando alle iniziative educative e di integrazione predisposte nel Piano di Inclusione.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

In base al calendario stabilito all'inizio dell'anno scolastico sono previsti incontri scuola-famiglia-territorio.

Con le famiglie i contatti telefonici, per iscritto e "de visu" saranno periodici e programmati al fine di attuare una guida extra scolastica costante e un quotidiano controllo sull'andamento didattico-disciplinare. Ciò consentirà un rinforzo di quanto trattato in sede scolastica e agevolerà il processo di crescita degli alunni.

Pertanto i familiari in sinergia con la scuola concorrono all'attuazione di strategie necessarie per l'integrazione dei loro figli.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Avverrà attraverso le seguenti fasi

Accoglienza

- Accoglienza di studenti con BES all'inizio del percorso scolastico
- Accoglienza di studenti con BES in corso d'anno
- Passaggio di informazioni relative a studenti con BES da un ordine di scuola all'altro
- Test per accertamento dei livelli di competenza (soprattutto per gli studenti stranieri L/2)
-

Attività

- attività adattata rispetto al compito comune (in classe)
- attività differenziata con materiale predisposto (in classe)
- affiancamento / guida nell'attività comune (in classe)
- attività di approfondimento / recupero a gruppi dentro la classe o per classi parallele
- attività di approfondimento / recupero individuale
- tutoraggio tra pari (in classe o fuori)
- lavori di gruppo tra pari in classe
- attività individuale autonoma
- attività alternativa, laboratori specifici

Verifiche

- comuni, graduate, adattate
- differenziate sulla base del PEI e PDP proposte in classe per ogni singola disciplina
- differenziate sulla base del PEI e PDP concordate e proposte dagli insegnanti

Spazi

- organizzazione dello spazio aula.
- attività da svolgere in ambienti diversi dall'aula.
- spazi attrezzati

Tempi

- tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle attività

Materiali/Strumenti

- materiale predisposto, concreto, visivo, vocale, sonoro, musicale
- testi adattati, testi specifici, calcolatrice, formulari, mappe, video, lavagna interattiva, computer, ausili
- book in progress

Risultati Attesi*

comportamenti osservabili che testimoniano il grado di raggiungimento dell'obiettivo (La dicitura risultati attesi * è stata scelta per suggerire la rilevazione di comportamenti che rivelano l'acquisizione di conoscenze, abilità, competenze riconoscibili come risultato degli interventi e dei percorsi personalizzati e rispondenti ai bisogni formativi precedentemente rilevati)

Valutazione

a. Degli interventi: docente responsabile BES/DSA, altri educatori coinvolti attraverso test in uscita

b. Degli alunni in merito al raggiungimento degli obiettivi: docenti curricolari relativamente ai risultati attesi

- Insufficiente gravissimo: conoscenze e competenze nulle
- Insufficiente grave: lacune ed errori gravi nelle procedure
- Mediocre: conoscenze e competenze lacunose e superficiali
- Sufficiente: conoscenze di base corrette
- Distinto: conoscenze corrette con capacità di applicazione
- Buono/Ottimo: conoscenze complete ed autonomia di lavoro

I Consigli di Classe prenderanno in esame i seguenti indicatori:

- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati
- la motivazione
- la partecipazione e l'impegno
- la progressione e le potenzialità d'apprendimento
-

Nella voce VALUTAZIONE appare anche l'indicazione a valutare la proposta / azione della scuola in termini di adeguatezza ed efficacia allo scopo di rilevare percorsi e prassi efficaci che possono diventare patrimonio dell'istituto e parte integrante dell'offerta formativa.

Valorizzazione delle risorse esistenti

- Implementare l'utilizzo della LIM che è uno strumento in grado di integrare vecchi e nuovi linguaggi: quelli della scuola e quelli della società multimediale. Sarà valorizzato l'uso dei software in relazione agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere per favorire l'interazione e la partecipazione di tutti gli alunni.
- L'utilizzo dei laboratori presenti nella scuola servirà a creare un contesto di

apprendimento personalizzato che sa trasformare, valorizzandole anche le situazioni di potenziale difficoltà.

- Valorizzare le competenze specifiche di ogni docente.
- Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.
- Coordinamento con le FS Orientamento e Continuità e relative commissioni.

**Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data
Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 27 Ottobre 2014**

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

per l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali

PREMESSA

Una scuola davvero inclusiva è una scuola che accoglie, che non separa ma valorizza le diversità. È una scuola che si sente comunità, con un sistema di valori in cui si riconosce e per i quali si impegna. Gli alunni, membri attivi della comunità, condividono la responsabilità di controllare e regolare i comportamenti. Gli insegnanti definiscono i loro rapporti in termini di "comunità professionale".

Inclusiva è la scuola che promuove la collaborazione tra gli alunni, l'empatia, l'autostima, la valorizzazione di sé e dell'altro, la motivazione all'apprendimento e curiosità.

Una scuola che accoglie gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (alunni con disabilità, alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento, alunni non italofofoni), opera in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna, assicurando a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico. In tale prospettiva, è necessario da parte della scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi di apprendimento, sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche. E' necessario che la scuola "ri-conosca" le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità e su essi progetti cammini di lavoro: il Piano Educativo Individualizzato, "Progetto di vita" per gli alunni con disabilità e il Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con DSA.

E' fondamentale che gli alunni avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutati nel loro impegno di autorealizzazione personale.

Quando ciò non è adeguatamente riconosciuto, considerato e trattato in ambito scolastico, causa anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari.

L'integrazione degli alunni con disabilità o con DSA può essere realizzata solo in una scuola che conosce, accompagna e responsabilizza tutti gli alunni prima a sognare e poi a costruire il proprio autonomo progetto di vita.

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

È un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al POF dell'Istituto; contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali; definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istruzione scolastica; traccia le diverse fasi dell'accoglienza; indica le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA).

Il Protocollo di Accoglienza delinea inoltre prassi condivise di carattere:

- amministrative e burocratiche (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- comunicative e relazionali (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- educative–didattiche (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- sociali (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

Esso costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative per gli alunni con disabilità contenute nella Legge Quadro n.104/92 e successivi decreti applicativi e la Legge Quadro 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA).

A tal fine si intende:

- . Creare un ambiente accogliente e di supporto; sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curriculum, sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola;
- . promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- . centrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- . favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- . promuovere culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

Obiettivo principale è la riduzione delle barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l'utilizzo di facilitatori e l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali.

Destinatari

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- alunni con disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- alunni con disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010, Legge 53/2003);
- alunni con svantaggio socio-economico; svantaggio linguistico e/o culturale.

Definizione di BES

Bisogno: situazione di dipendenza (interdipendenza) dell'alunno dai sistemi SOCIETÀ,

CULTURA, COMUNITÀ.

Educativo: bisogno che interviene all'interno della RELAZIONE EDUCATIVA.

Speciale: bisogno che richiede attenzioni, strumenti e strategie particolari, speciali appunto, perché la relazione educativa funzioni e gli apprendimenti siano favoriti.

I BES sono bisogni “rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

Un bisogno educativo speciale, dunque, è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita dell'educazione e/o dell'apprendimento. Si manifesta in un funzionamento problematico, anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale; necessita di un piano educativo individualizzato o personalizzato.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, facendo riferimento al modello diagnostico ICF (International Classification of Functioning) dell'OMS, che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale, ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

Risorse umane presenti nel nostro istituto

- . Dirigente Scolastico
- . Referente integrazione alunni con BES
- . Funzione Strumentale sostegno all'attività docente
- . Docenti per le attività di sostegno
- . Coordinatori di classe
- . Personale ATA
- . Assistenti/Educatori

ORGANI COLLEGIALI

Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)

Il nostro Istituto ha istituito il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla L.53/2003, attraverso la programmazione di un “Piano Annuale per l'Inclusione”

Composizione del GLI d'istituto

- a) in forma ristretta: D.S. ; referente alunni BES, referente intercultura; referente H; funzione strumentale di sostegno all'attività docente;

- b) In forma allargata: si aggiungono di coordinatori di classe, i docenti di sostegno, psicologi.

Compiti e funzioni del GLI

1. Rilevazione dei BES, monitoraggio e valutazione
2. Raccolta e documentazione degli interventi educativo – didattici
3. Consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi
4. Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai GLHO
5. Elaborazione di un Piano Annuale per l'Inclusione
6. Interfaccia con CTS e servizi sociali e sanitari territoriali per attività di formazione, tutoraggio ecc.

Compiti e funzioni del Consiglio di classe

1. Individuazione/personalizzazione: Il Consiglio di Classe /interclasse /intersezione ha il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, e sulla base dell'eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia.
2. Coordinamento con il GLI
3. Comunicazione con la famiglia ed eventuali esperti
4. Predisposizione di Piani Personalizzati e/o Individualizzati, progettazione didattico-educativa coordinata calibrata sui livelli minimi . Ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee ed i criteri di valutazione degli apprendimenti con le relative tempistiche per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio scolastico, tranne nei casi di disabilità.

Compiti e funzioni del Collegio dei docenti

- Discute e delibera il piano annuale per l'inclusione.
- All'inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI da perseguire e le attività da porre in essere che confluiranno nel piano annuale di inclusione.
- Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

MODALITA' D'INTERVENTO

1. Piano Educativo Individualizzato (PEI) ad opera del GLH operativo per gli alunni con disabilità certificata.
2. Piano Didattico Personalizzato (PDP) ad opera del Consiglio di classe per gli alunni con DSA
3. Negli altri casi si redigono progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita.

ALUNNI CON DISABILITA'

L'istituto accoglie gli alunni disabili organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati, degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione, di tutto il personale docente ed Ata. La scuola, inoltre, nomina Gruppi di Lavoro per l'handicap con compiti e funzioni specifiche per facilitare l'integrazione degli alunni diversamente abili e coordinare le procedure e/o problematiche presenti per ogni alunno.

Gruppo di Lavoro per l'Handicap Operativo (GLHO)

Per ogni alunno diversamente abile, all'inizio dell'anno scolastico, viene costituita un'equipe di lavoro composta dal Dirigente o un suo delegato, da almeno un rappresentante dei docenti di classe, dal docente specializzato sul sostegno, dall'assistente educatore eventualmente presente, dagli operatori dalla Asl che si occupano del caso (l'Unità Multidisciplinare di cui all'art. 3 del DPR 24 febbraio 1994), dai genitori e da qualunque altra figura significativa che operi nei confronti dell'alunno.

Per esercitare le sue funzioni di competenza, il gruppo:

- elabora il Profilo Dinamico Funzionale (da effettuarsi ogni nuovo ciclo scolastico)

- elabora il Piano Educativo Individualizzato o almeno individualizza e coordina le “linee di fondo” del PEI
- verifica in itinere i risultati e, se necessario, modifica il PEI e/o il PDF.

Il GLH Operativo si riunisce almeno due volte l’anno. Le riunioni sono puntualmente verbalizzate dal docente specializzato.

Referente per le attività di sostegno

Funzioni svolte:

- . Interazione con la rete dei servizi interistituzionali coinvolte nel processo di integrazione dell’alunno disabile: famiglia, docenti curricolari, figure specialistiche delle strutture pubbliche e Amministrazione Comunale.
- . definizione, in accordo con il Dirigente scolastico, dell’orario didattico.
- . cura dei rapporti con la Asl di riferimento;
- . coordinamento e supporto metodologico - didattico docenti specializzati;
- . coordinamento azioni del GLHI
- . raccordo con l’equipe multidisciplinare e coordinamento gruppi operativi finalizzati all’integrazione scolastica (GLHO)
- . cura dei rapporti con il CTS per il reperimento l’uso di strumentazioni per disabili

Docente di sostegno

Funzioni svolte:

- . partecipa al GLHO, redige il verbale delle riunioni, predispone e tiene aggiornata la documentazione
- . redige, dopo un congruo periodo di osservazione, il PEI
- . redige congiuntamente con i referenti della Asl, la famiglia e il C.d.C. il Profilo Dinamico Funzionale (PDF)
- . accoglie l’alunno nel gruppo classe favorendone l’integrazione
- . cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe
- . cura i rapporti con la famiglia e gli esperti ASL
- . partecipa al GLI in forma estesa cooperando per un miglioramento costante del servizio
- . compila ed aggiorna periodicamente il registro per le attività di sostegno
- . alla fine dell’anno scolastico riferisce il suo operato ed i risultati del percorso svolto in una relazione finale.

Docente curricolare:

Funzioni svolte:

- . accoglie l’alunno nel gruppo classe favorendone l’integrazione
- . partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata
- . partecipa al GLHO
- . collabora alla formulazione del PEI e successivamente predispone interventi personalizzati e consegne calibrate per l’alunno con disabilità soprattutto quando non è presente il docente specializzato

Personale educativo professionale comunale

Funzioni svolte:

- . cura gli aspetti educativi e relazionali in rapporto all’autonomia e alla comunicazione degli alunni sia all’interno della scuola, collaborando con i docenti della classe e con il docente specializzato, sia all’esterno coinvolgendo in particolare la famiglia nel progetto formulato.

Collaboratori scolastici

Funzioni svolte:

. aiuta l'alunno negli spostamenti interni all'edificio scolastico e assiste l'alunno relativamente ai bisogni primari.

Famiglia

Funzioni svolte in collaborazione con la scuola:

. mantiene i contatti con gli specialisti che seguono l'alunno ed aggiorna tempestivamente la

scuola informandola e consegnando la documentazione richiesta

. sottoscrive il PEI e collabora alla sua realizzazione

. partecipa alla stesura finale del PDF e lo sottoscrive.

Scelte metodologiche e didattiche

All'interno delle varie classi con alunni con disabilità si adottano strategie e metodologie favorevoli all'inclusione e il lavoro di gruppo come l'apprendimento cooperativo e il tutoring, le attività di tipo laboratoriale, le lezioni differite. Per programmare gli interventi didattici in base alle esigenze degli alunni si adotta, ove possibile, una programmazione per aree disciplinari.

Verifica e valutazione: gli studenti diversamente abili sono valutati in base al PEI.

Il PEI può essere: - curricolare o globalmente riconducibile alla programmazione oppure totalmente differenziato. Le verifiche, orali e scritte, concordate con i docenti curricolari, possono essere equipollenti e/o prevedere tempi più lunghi di attuazione.

Individualizzazione/Personalizzazione dei percorsi d'apprendimento

Nella programmazione educativa individualizzata/personalizzata si promuoveranno itinerari che sollecitino l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando quanto possibile la dipendenza dell'alunno dal docente per le attività di sostegno.

Nel caso di adozione di programmazione differenziata si svilupperanno tutti i raccordi possibili con la programmazione della classe in modo da favorire l'inclusione dell'alunno.

-Continuità educativo-didattica.

L'istituto considera la continuità educativo-didattica come fattore facilitante il processo di apprendimento dell'alunno con disabilità e per questo si creano le condizioni, affinché il docente per le attività di sostegno assegnato ad una classe permanga, per quanto possibile, anche negli anni successivi.

ALUNNI BES

1) Alunni con DSA (Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011)

Nei Disturbi Specifici di apprendimento, di solito identificati con l'acronimo DSA, rientrano: Dislessia, Disortografia e Disgrafia, Discalculia.

Nella Legge 170, 8 ottobre 2010 ("Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"), all'art. 1, viene data una definizione con valore legislativo ai Disturbi Specifici di apprendimento, ripresa dalle Linee Guida sui DSA (Linee

Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con “Disturbi Specifici di apprendimento”) allegate al D. M. 12 luglio 2012.

Si tratta di disturbi che coinvolgono uno specifico dominio di abilità, lasciando intatto il funzionamento intellettuale generale. Essi infatti interessano le competenze strumentali degli apprendimenti scolastici.

Sulla base del deficit funzionale vengono comunemente distinte le seguenti condizioni cliniche:

- dislessia: disturbo nella lettura (intesa come abilità di decodifica del testo);
- disortografia: disturbo nella scrittura (intesa come abilità di codifica fonografica e competenza ortografica);
- disgrafia: disturbo nella grafia (intesa come abilità grafo-motoria);
- discalculia: disturbo nelle abilità di numero e di calcolo (intese come capacità di comprendere e operare con i numeri).

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano “l’uso di una didattica individualizzata e personalizzata” come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative e la stesura di un Piano Didattico Personalizzato.

2) Alunni con altri disturbi evolutivi specifici

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nella categorie stabilite dalla Legge 104/92 possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell’attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro autistico lieve(qualora non previsto dalla legge 104) ecc.

Individuazione

Il Consiglio di classe prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia.

Il Consiglio di classe, qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico dell’alunno che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, dopo aver compilato la griglia di osservazione predisposta, informa la famiglia.

3) Alunni Con Svantaggio Socio-Economico, Linguistico E/O Culturale

1) Area dello svantaggio socioeconomico e culturale

2) Area dello svantaggio linguistico e culturale.

Tali tipologie di Bes, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio. La redazione del PDP è a discrezione del consiglio di classe

Redazione del PDP

Il PDP viene redatto dal consiglio di classe una volta acquisita la diagnosi specialistica e dopo aver ascoltato la famiglia e, laddove è necessario, gli specialisti, in un'ottica di dialogo e di rispetto delle diverse competenze e specificità.

Il PDP deve essere redatto all'inizio di ogni anno scolastico, entro la fine del mese di novembre, per gli studenti con già in atto un percorso, o su segnalazione della famiglia laddove si inizia un rapporto nuovo con l'istituzione scolastica.

Il percorso prevede quindi:

- 1- la consegna della diagnosi alla segreteria didattica dell'Istituto da parte della famiglia
- 2- un incontro conoscitivo tra il coordinatore di classe o docente prevalente, la famiglia, il Dirigente Scolastico o il referente DSA per raccogliere tutte le informazioni
- 3- un incontro fra i docenti per predisporre il PDP su apposito modello predisposto dall'Istituto con le proprie osservazioni, gli strumenti compensativi e dispensativi che intendono adottare e le modalità di verifica e valutazione che metteranno in atto
- 4- la stesura finale
- 5- la sottoscrizione del documento da parte dei docenti e dei genitori dello studente
- 6- la consegna del PDP al Dirigente Scolastico e firma
- 7- la consegna di una copia alla famiglia (patto di corresponsabilità)
- 8- la verifica almeno due volte all'anno, in sede di scrutini.

Contenuti del PDP

- a. i dati generali con l'analisi della situazione dell'alunno
- b. il livello delle competenze raggiunte nelle diverse aree disciplinari
- c. gli obiettivi e i contenuti d'apprendimento previsti per l'anno scolastico e la metodologia con le misure compensative e dispersive
- d. le modalità di verifica con le misure compensative e dispersive
- e. la valutazione in itinere e finale con le indicazioni sul come viene effettuata
- f. i rapporti con la famiglia, con particolare riferimento alla parte dei compiti da svolgere a casa

Nella progettazione sono presenti le modalità degli accordi tra scuola e famiglia.

In particolar modo:

- modalità con cui vengono assegnati i compiti da svolgere a casa
- quantità dei compiti assegnati
- scadenze con cui i compiti devono essere consegnati, evitando, soprattutto quando ci sono verifiche, sovrapposizioni o sovraccarichi.
- modalità di presentazione e di esecuzione dei compiti.

RIEPILOGO ADEMPIMENTI

Cronogramma delle attività rivolte agli studenti con BES per l'a.s. 2014/2015

Soggetto	Tempi	Attività	classi
Dirigente referenti dsa, coordinatori di classe	settembre ottobre	Riunione per revisione offerta d'Istituto relativa agli studenti con BES	Tutte le classi
Coordinatori di classe	settembre ottobre	Contatti con le famiglie degli alunni con BES e, se necessario, con specialisti che seguono l'alunno	Tutte le classi
Coordinatori classi prime	settembre ottobre	Se necessario, incontri di continuità con docenti della scuola secondaria di primo grado	Classi prime
Docenti	settembre ottobre	Presa visione della certificazione diagnostica relativa agli alunni con BES	Tutte le classi
Consiglio di classe	ottobre	Presentazione della situazione degli alunni con BES e prima predisposizione delle misure didattiche personalizzate	Tutte le classi
Docenti	entro il mese di novembre	Redazione del Piano didattico personalizzato (PDP) o del PEI per gli alunni H; sottoscrizione dei piani didattici personalizzati da parte di docenti, famiglia e dirigente scolastico e registrazione a protocollo	Tutte le classi
Consiglio di classe	prima riunione utile	Trascrizione a verbale dell'avvenuta redazione del PDP	Tutte le classi
Docenti	durante il corso dell'a.s.	Adozione di misure didattiche personalizzate	Tutte le classi
Consiglio di classe	In tutte le convocazioni durante l'a.s.	Monitoraggio dell'andamento didattico degli alunni BES e verbalizzazione	Tutte le classi
Consigli di classi quinte	durante il corso dell'a.s	Formalizzazione dell'adozione di misure personalizzate per le simulazioni di terza prova	Classi quinte

Docenti	durante il corso dell'a.s.	Messa in atto di azioni volte all'individuazione di casi sospetti di BES	Tutte le classi
Consiglio di classe	Durante il corso dell'anno	Dopo colloqui con i genitori, eventuale compilazione delle griglie di osservazione predisposte e loro consegna ai genitori a cura del coordinatore	Tutte le classi
Referente DSA	durante il corso dell'a.s.	Verifica e monitoraggio dell'azione dell'Istituto verso gli studenti con BES	Tutte le classi
Consigli di classi quinte	entro febbraio	Formalizzazione a verbale di eventuale richiesta al MIUR di prove dell'esame di Stato in formato digitale per l'alunno con BES	Classi quinte
Coordinatori di classi quinte	Entro febbraio	Eventuale richiesta al M.I.U.R. di prove dell'esame di Stato in formato digitale per alunni con BES	Classi quinte
Coordinatori di classi seconde	febbraio	Eventuale richiesta al M.I.U.R. di prove INVALSI in formato digitale per alunni con BES	Classi seconde
coordinatori	Durante tutto l'a.s. ma necessariamente almeno prima della compilazione di ogni documento di valutazione (pagelle e pagellini)	Contatti con le famiglie per verifica e monitoraggio del PDP	Tutte le classi
Consigli di classi quinte	maggio	Redazione di documento riservato relativo all'alunno con BES allegato al documento del 15 maggio, in vista dell'adozione di misure personalizzate durante l'esame di Stato	Classi quinte
Consigli di classe	giugno	Verifica e valutazione finale del PDP al momento dello scrutinio	Tutte le classi
Commissione esami di stato	giugno	predisposizione delle prove di esame per alunni con DSA sulla	Classi quinte

		base del documento del Consiglio di classe allegato al documento del 15 maggio	
--	--	--	--

Capitolo 14

GLI INTERVENTI PER L'INTEGRAZIONE DEGLI STUDENTI STRANIERI

Riferimenti legislativi

Art.4 comma 2 del Regolamento attuativo della Legge n.9 del 20/1/1999 sull'elevamento dell'obbligo scolastico: "promuovere condizioni favorevoli, anche attraverso un'adeguata personalizzazione del curriculum, al pieno sviluppo delle potenzialità educative degli alunni la cui integrazione per ragioni culturali, sociali e linguistiche presenta particolari difficoltà"

L'art.4 del DPR n. 275/1999, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino "nel rispetto della normativa nazionale"

45, comma 4, del DPR n.394 del 31 agosto 1999: "il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento..." Benché la norma non accenni alla *valutazione*, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni.

Art.13 comma 1 del DPR n. 275 dell'8/3/1999 contenente il regolamento in materia di autonomia scolastica. "Fino alla definizione dei curricoli si applicano gli attuali ordinamenti degli studi e relative sperimentazioni, nel cui ambito le istituzioni scolastiche possono contribuire a definire gli obiettivi specifici di apprendimento riorganizzando i propri percorsi didattici secondo le modalità fondate su obiettivi formativi e competenze"

Art.2 del DM n.179 del 19/7/1999 sulla sperimentazione autonomia scolastica: Ferma restando la vigenza dei presenti ordinamenti degli studi, le istituzioni scolastiche sono autorizzate a sperimentare la riorganizzazione dei percorsi scolastici, nell'ambito degli attuali programmi, secondo modalità fondate su obiettivi e competenze

DPR N.75 artt.4,8,10,17 Regolamento per l'autonomia didattica organizzativa e della ricerca

CM n.85/2004 Indicazioni per la valutazione degli alunni e certificazione delle competenze

Artt.115e116 del T.U.

Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Miur e la Circolare Ministeriale n.24-Prot.n.1148/A6-del1 marzo 2006

Art.1 comma 9 del D.P.R. 22 giugno 2009, n.122 settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti con particolare riferimento all'art. 2 "Valutazione del rendimento scolastico degli studenti"

"Il Collegio dei Docenti definisce il necessario adattamento dei programmi di insegnamento in relazione alle competenze dei singoli alunni".

La normativa prevede che, a tale scopo, possono essere adottati specifici interventi per facilitare l'apprendimento della lingua italiana.

L'acquisizione della lingua italiana (scritta e orale), per comunicare e studiare, diventa obiettivo generale di apprendimento in ogni ordine e grado di scuola.

Alcuni esempi:

Possono essere individuate alcune modalità di adattamento dei programmi che possono essere riassunte in un **PSP** .:

Omissione temporanea di una o più discipline

Invece di insegnare inglese ad un alunno di origine araba giunto dal paese d'origine, si fa italiano per qualche mese. Al contrario, per un alunno cingalese quelle ore di inglese sono un mezzo preziosissimo per relazionarsi con l'insegnante e non solo con lui, affermando la sua autostima necessaria per l'apprendimento. Nella prima fase non è il caso di insegnare la lingua straniera perché potrebbe essere disorientante. In alternativa al niente, c'è la lingua straniera come espansione della lingua italiana.

Riduzione dei contenuti dei curricoli

Attraverso l'individuazione dei nuclei fondanti di ciascuna disciplina.

PREDISPOSIZIONE DEL PIANO P.S.P.

FASE DI ELABORAZIONE E STESURA

Gli obiettivi, i contenuti, le prove di verifica di ciascuna disciplina saranno ridotte, semplificate e occasionalmente differenziate.

I docenti di classe **collaboreranno** con il docente alfabetizzatore al fine di predisporre un programma semplificato e adeguato alle abilità linguistiche possedute dall'alunno/a.

FASE ORGANIZZATIVA PERSONALIZZATA

Si predisporre un piano organizzativo personalizzato soddisfacente i bisogni dell'alunno/a

FASE DI VERIFICA

Le prove di verifica in itinere possono essere gradualmente, in modo tale da definire i livelli.

Quindi, è indispensabile tener conto del percorso effettivamente sviluppato, se con impegno e con risultati positivi. Le verifiche saranno commisurate alle effettive capacità dell'alunno/a.

FASE DI VALUTAZIONE

Premesso che:

D. P. R. 22 giugno 2009, n. 122 - *Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2e3 del decreto-legge*

Art. 1., comma 9- *I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione ai sensi dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.*

Per tutti gli alunni, non solo immigrati, la valutazione finale non può essere la semplice media dei voti delle varie prove, ma deve tener conto dell'impegno, della partecipazione e della progressione nell'apprendimento. Per gli alunni immigrati neo arrivati, inoltre, occorre tenere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e i tempi di apprendimento dell'italiano come L2.

L'alunno/a deve essere valutato in tutte le discipline previste dal suo Piano di studi Personalizzato.

Per gli alunni immigrati neo arrivati non in grado di seguire la programmazione di classe, si deve elaborare un piano di studi nel quale siano indicati gli obiettivi di apprendimento che saranno sviluppati e le relative metodologie didattiche per la semplificazione dei contenuti.

PROCEDURE

1. Alunni immigrati che, benché già scolarizzati in Italia, presentano ancora alcune difficoltà nell'uso della lingua italiana, in particolare per quanto riguarda la lingua dello studio. Questi alunni saranno inseriti in classe e, in sede di valutazione, verranno considerati i progressi in relazione alle competenze di base degli assi culturali;

2. Alunni immigrati neo arrivati di recente o recentissima immigrazione che entrano nell'istituto all'inizio dell'anno scolastico *e non hanno nessuna competenza linguistica in italiano.* Per tali alunni, potrà essere adattato l'orario settimanale delle lezioni: ciò consentirà loro la frequenza del corso di italiano L2 di livello elementare, ma anche l'inserimento nella classe durante le ore delle altre discipline.

Per quanto riguarda la valutazione del **primo quadrimestre** degli alunni che **rientrano nella prima tipologia** si adottano i criteri stabiliti dal Collegio docenti per tutti gli alunni.

Per quanto riguarda la valutazione del primo quadrimestre degli **alunni che rientrano nella seconda tipologia**, si possono adottare i seguenti criteri:

Per la **LINGUA ITALIANA**, intesa come materia curricolare, si potrà far riferimento alle schede di valutazione redatte dagli insegnanti titolari dei corsi di italiano L2

per le **ALTRE DISCIPLINE** si dovrà valutare in base alla programmazione individualizzata, che prevede la scelta di nuclei fondamentali fra tanti presentati del programma, la semplificazione dei testi da studiare (ampio uso di immagini, esercitazioni pratiche, disegno, educazione fisica, lingua straniera), e ai livelli di partenza

per le materie per le quali non siano ancora state acquisite le competenze linguistiche che ne permettono lo studio, la valutazione potrà essere espressa con la frase:

“La valutazione non viene espressa in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.

Oppure:

“La valutazione espressa fa riferimento al P.S.P. (Piano di Studio Personalizzato), programmato per gli apprendimenti, in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”. (Anche nel caso in cui l’alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche).

Per il **primo quadrimestre**, solo in casi particolari in cui vi sia l’impossibilità di collegare l’alunno ai contenuti relativi a talune discipline, perché neo arrivato ci si asterrà dall’esprimere una valutazione analitica degli apprendimenti, ma si allegherà al documento di valutazione una nota esplicativa

Nel **secondo quadrimestre**, in vista dello scrutinio finale, ciascun docente per la propria disciplina predisporrà una programmazione personalizzata, al fine di poter valutare l’alunno in tutte le discipline utilizzando anche sussidi didattici estremamente semplificati.

Per quanto riguarda la valutazione di fine anno scolastico, il Consiglio di Classe può ricorrere alla seconda formulazione, tenendo conto degli attuali orientamenti della linguistica e della pedagogia interculturale e facendo, inoltre, riferimento alle vigenti normative e alle indicazioni espresse dal MIUR in *Linee Guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri*, Circ. min. n. 24 del 01/03/2006, che sono orientate ad una valutazione più comprensiva e diluita in un arco di tempo più lungo, per rispettare i tempi di apprendimento/acquisizione delle varie discipline, come dal PSP*

Il voto sarà espresso in decimi, sempre in relazione agli obiettivi del PSP dell’alunno.

Gli alunni che hanno acquisito una competenza minima nella lingua italiana possono seguire il PSP della classe con eventuali semplificazioni dei contenuti e metodologie, perciò verranno valutati con gli stessi criteri degli alunni della classe.

CRITERI DI VALUTAZIONE

In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella “sommativa”, i Consigli di Classe, possono prendere in considerazione, tutti o solo in parte, i seguenti aspetti:

il percorso scolastico pregresso

gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza

i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2

i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati

la motivazione

la partecipazione

l'impegno

la progressione e le potenzialità d'apprendimento

Valutazione sui livelli di apprendimento:

Competenze nell'ambito linguistico, espressivo e comunicativo

Competenza **funzionale** nelle lingue straniere

Competenze nell'ambito storico e geografico

Competenze nell'ambito matematico e scientifico

Competenze e abilità motorie

Competenze nell'ambito tecnologico

*

*“...La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. **Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche (...).** È necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero(.....) Una volta superata questa fase (capacità di sviluppare la lingua per comunicare), va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline. (Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, Circ.min.n.24del 01/03/2006).*

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Premessa

Il Protocollo di Accoglienza è un documento deliberato dal Collegio Docenti e contiene le indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri.

Esso definisce i ruoli e i compiti del personale della scuola e di tutti in soggetti coinvolti nell'accoglienza. E' uno strumento di lavoro che ogni istituto integra e rivede sulla base delle esperienze realizzate.

Fasi dell'accoglienza

1. Iscrizione
2. Colloquio con genitori e prima conoscenza
3. Determinazione della classe di inserimento
4. Accoglienza e inserimento in classe
5. Valutazione
6. Commissione Intercultura

Iscrizione

Soggetti coinvolti: segreteria amministrativa – famiglia - alunno

Norma di riferimento

La normativa prevede quanto segue: "i minori stranieri sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico.(T.U. Art. 38, Comma 1); l. adempimento dell'obbligo si realizza quando l'istruzione obbligatoria è stata impartita per almeno 10 anni (D.L 22/08/07). Inoltre l'iscrizione può essere richiesta in qualsiasi momento dell'anno e "i minori stranieri hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno. (DPR 394/99, Art. 45, c. 1). I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva (ibidem).

Prassi operativa in caso di alunni stranieri neo-arrivati o di recente immigrazione

Le pratiche di iscrizione sono seguite da un assistente amministrativo che si occupa degli alunni stranieri in modo continuativo per fornire un servizio di qualità.

All'iscrizione di alunni stranieri la segreteria procede con le seguenti modalità:

- consegna il modulo per l'iscrizione;
- fornisce indicazioni di base sulla scuola e sugli indirizzi di studio della stessa;
- consegna una copia del POF.

Quindi richiede i seguenti documenti:

- modulo d'iscrizione compilato;
- passaporto o documento di identità o, in sostituzione, documento del genitore in cui risulta iscritto il figlio oppure autocertificazione;
- permesso di soggiorno dei genitori se in possesso degli stessi;
- eventuale libretto sanitario o certificato di vaccinazione oppure autocertificazione;

- certificazione scolastica attestante classe o scuola frequentata nel paese di origine se lo

studente è ancora in obbligo scolastico entro i 16 anni di età. Nel caso in cui lo studente sia fuori obbligo si fa riferimento alla normativa in corso e si richiede una dichiarazione di valore;

- opzione di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica qualora non indicato nel modulo di iscrizione.

Prassi operativa in caso di alunni stranieri parzialmente scolarizzati in Italia, la cui iscrizione è avvenuta entro il 27 Marzo, e che comunque abbiano frequentato la Terza Media e abbiano superato gli esami di Stato.

La segreteria procederà a:

- raccogliere in un fascicolo le schede di iscrizione e la documentazione pervenuta;
- trasmettere al Docente referente Intercultura e/o alla Commissione Intercultura la scheda di

raccordo scuole Istruzione Secondaria I/II Grado. A sua volta la commissione provvederà ad inoltrarla, una volta decisa la classe e la sezione di inserimento, ai docenti del C.d C.

Ritirata la documentazione necessaria e in accordo con la Commissione Intercultura, si stabilisce una data per un colloquio con genitori, alunno, docente referente Intercultura di Istituto ed eventuale mediatore linguistico.

Colloquio con genitori e prima conoscenza

Soggetti coinvolti: docente referente Intercultura e/o docenti Commissione Intercultura – famiglia- alunno .

Il docente referente Intercultura o/e altri docenti della Commissione Intercultura realizzano un primo colloquio con i genitori e l'alunno, con l'intervento di un mediatore linguistico-culturale laddove necessario per motivi culturali e linguistici. La necessità di instaurare forme di comunicazione chiara e costante tra scuola e genitori degli alunni stranieri anche allo scopo di migliorare la conoscenza e la padronanza di meccanismi burocratici è ribadita dal DPR 30.03.2001.

Colloquio con la famiglia:

Nel colloquio con la famiglia vengono raccolte informazioni sul sistema scolastico del paese d'origine del ragazzo e sulla sua storia scolastica, sulla situazione familiare e sul progetto migratorio della famiglia. Tali informazioni confluiranno in una scheda conoscitiva che dovrebbe essere disponibile anche in lingua originale.

Alla famiglia vengono fornite:

- informazioni sul sistema scolastico italiano;

- informazioni dettagliate circa il funzionamento dell'istituto: indirizzi di studio, orari, servizi vari,

es. mensa etc. (se possibile anche con modulo tradotto);

- informazioni circa le procedure che l'istituto attuerà per rilevare le competenze in entrata

Dell'alunno (somministrazione di test d'ingresso, eventuale inserimento in laboratorio di Italiano L2);

- moduli con richieste della scuola (permessi di vario tipo, se possibile in traduzione).

Ulteriori

comunicazioni tra la scuola e la famiglia saranno gestite dal C.d.C. in un secondo momento;

- regolamento d'istituto;

- indicazioni sui criteri di inserimento nelle classi;

- comunicazione orario e data somministrazione test d'ingresso.

Colloquio con l'alunno:

Nel primo colloquio risulta molto utile sottoporre all'alunno un questionario in lingua originale circa le sue abitudini, attitudini e preferenze scolastiche, e circa le sue preferenze nelle attività extrascolastiche.

In un secondo momento si deve rilevare il livello delle competenze in entrata dell'alunno mediante

- test d'ingresso di conoscenza della lingua italiana in base al quadro comune europeo;

- test d'ingresso per rilevare le sue abilità logico-matematiche;

- test d'ingresso per rilevare la sua conoscenza di lingue straniere.

Con l'aiuto del mediatore è importante rilevare anche il livello di conoscenza della lingua madre

L'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno viene prevista dall'art. 45, c.2, del D.P.R. 394.

Le informazioni raccolte confluiscono nel fascicolo personale dell'alunno e lo accompagneranno in tutto il suo percorso scolastico.

Determinazione della classe e della sezione di inserimento

Soggetti coinvolti: Dirigente scolastico, eventualmente supportato da docente referente Intercultura e/o docenti Commissione intercultura

Determinazione della classe

Il Dirigente Scolastico, ed eventualmente il docente referente per l'Intercultura e i componenti della Commissione Intercultura, procedono alla determinazione della classe tenendo conto delle loro valutazioni e di quanto prescritto dall'Art. 45, c. 2, DPR 394/99, vale a dire che:

- i minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo casi in cui si deliberi diversamente tenendo conto di:

- ordinamento degli studi del sistema scolastico del paese di provenienza;

- accertamento delle competenze, delle abilità e del livello di preparazione dell'alunno;

- corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza;

- titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Va ribadito che di norma l'alunno dovrebbe essere inserito nella classe successiva a quella frequentata nel paese d'origine.

La CM 2/2010 (art.3) prevede la possibilità per gli allievi stranieri arrivati in corso d'anno di essere inseriti nella scuola – se ritenuto utile e/o necessario anche in una classe non corrispondente all'età anagrafica – per attività finalizzate a un rapporto iniziale sia con la lingua italiana, sia con le pratiche e le abitudini della vita scolastica. In generale, tenendo conto di tutte le variabili che intervengono nella preparazione culturale o nelle situazioni personali di apprendimento dell'alunno straniero, questi potrà eventualmente essere inserito in una, e comunque una soltanto, classe inferiore alla propria età anagrafica. Una eventuale deroga, per garantire il successo formativo di un alunno straniero che per età o per data di iscrizione non abbia speranza di riuscita se inserito osservando la norma sopra riportata, deve essere deliberata dal Collegio docenti su proposta del Dirigente Scolastico sentito il parere del Docente referente Intercultura e dei Docenti della Commissione Intercultura

Si ribadisce che l'iscrizione a classe inferiore presuppone che l'alunno straniero non possa compensare deficit anzitutto linguistici, derivanti dalla sua condizione di “straniero” e dalla sua non conoscenza della lingua italiana, nemmeno con interventi di supporto idonei, principalmente in lingua italiana. L'art. 38 del T.U. dichiara che “l'effettività del diritto allo studio è garantita dallo stato anche mediante l'attivazione di appositi corsi ed iniziative per l'apprendimento della lingua italiana”

Lo stesso è detto nell'art. 45, c. 4 DPR 394/99 che prevede l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana. In aggiunta la stessa legge c. 5, dichiara: Ove necessario, anche attraverso intese con gli enti locali, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati.

Determinazione della sezione

Una volta scelta la classe, il Dirigente procederà all'individuazione della sezione in cui inserire l'alunno straniero in base ad alcuni indici di complessità (handicap, dispersione, ripetenze, situazioni problematiche).

La CM 2 dell.8/10/2010, art.3, c.1 prescrive quanto segue: „il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non potrà superare di norma il 30% del totale degli iscritti, quale esito di una equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana tra istituti che insistono sullo stesso territorio.;

c. 3: "il limite del 30% può essere innalzato ... a fronte della presenza di alunni stranieri (come può frequentemente accadere nel caso di quelli nati in Italia) già in possesso delle adeguate competenze linguistiche.;

c.4: si aggiunge che il limite del 30% può di contro essere ridotto in caso di presenza di alunni stranieri con padronanza inadeguata della lingua italiana o in caso di “particolari e documentate complessità”.

Si ricorda che la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi era già stata effettuata evitando la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri. (D.P.R. 394/99 art. 45, c. 3).

Una volta determinata la classe e la sezione di inserimento, il docente referente per l'Intercultura provvederà a darne immediata comunicazione all'insegnante coordinatore di classe e ai docenti

del C.d.C., che predisporranno il percorso d'accoglienza. Ad essi verranno anche trasmessi i risultati dei colloqui e delle prove di ingresso e tutto il materiale utile raccolto nelle fasi precedenti.

Accoglienza e inserimento in classe

Soggetti coinvolti: referente Intercultura, o i docenti della Commissione Intercultura, i docenti del C.d.C, i docenti facilitatori e gli alunni della classe.

Il referente Intercultura o i docenti della Commissione Intercultura informeranno il coordinatore di classe dell'arrivo dell'alunno straniero e gli trasmettono copia del materiale raccolto nelle fasi precedenti. Il coordinatore di classe a sua volta informerà tutti i docenti del C.d.C. circa il nuovo inserimento e coordina con loro le attività di prima accoglienza come segue:

Attesa:

I docenti di classe informeranno gli alunni della classe circa l'arrivo del compagno straniero e organizzeranno attività di accoglienza tenendo conto delle caratteristiche individuali dei singoli alunni stranieri, quali la provenienza, la cultura d'origine, la religione, le usanze familiari.

Prima relazione:

Al momento dell'effettivo inserimento in classe i docenti proporranno attività specifiche di accoglienza per l'alunno straniero, presentandolo ai compagni e favorendone l'integrazione in classe (saluti di benvenuto, conoscenza degli spazi e dei servizi della scuola, presentazione dei compagni).

Come prassi operativa si rileverà molto concreta e produttiva l'individuazione, per ogni ragazzo straniero, di un ragazzo che nella classe svolga la funzione di tutor, di compagno di viaggio, specialmente nel primo periodo e che possa fornirgli aiuto nell'organizzazione scolastica (compiti, orario) e facilitargli la conoscenza di altri compagni di classe.

Educazione interculturale:

Per quanto possibile i docenti delle varie discipline si attiveranno per attuare percorsi di educazione interculturale in collegamento anche con le associazioni e i mediatori culturali presenti sul territorio.

PDP:

Il PDP relativo ad ogni alunni straniero viene elaborato dal docente coordinatore di classe, dai docenti del C.d.C, in collaborazione con gli insegnanti facilitatori. Esso prende in esame le competenze linguistiche in Italiano L2 dell'alunno in entrata e le competenze rilevate nelle altre discipline mediante i test di ingresso e declina idonei percorsi di facilitazione nelle diverse discipline curricolari.

Tali percorsi sono previsti dalla vigente normativa in materia: CM 205/90; L40/98; D.L.vo 297/94; DPR 394/99; CM2/2010. In particolare, la CM 2 /2010 (/ art.3) prescrive come modalità per assicurare un efficace processo di insegnamento / apprendimento quanto segue:

- . attivazione di moduli intensivi, laboratori linguistici, percorsi personalizzati di lingua italiana per gruppi di livello sia in orario curricolare (anche in ore di insegnamento di alte discipline) sia in corsi pomeridiani (come arricchimento dell'offerta formativa)
- . utilizzo della quota di flessibilità del 20% destinato a corsi di lingua italiana;
- . partecipazione a progetti mirati all'insegnamento della lingua italiana organizzati dal territorio
- . inserimento in una classe inferiore per alunni arrivati in corso d'anno o frequenza di un corso intensivo propedeutico di lingua italiana organizzato prima dell'inserimento nella classe di pertinenza.

Relativamente all'inserimento nell'attività laboratoriale di It L2 i docenti decideranno, compatibilmente con la disponibilità oraria, le materie da tralasciare per la frequenza del laboratorio.

I percorsi linguistici da attivare sono:

- a) percorso di Italiano L2 per alfabetizzazione di primo livello: per gli studenti di prima immigrazione, con scarse o nulle conoscenze della lingua italiana, il corso di Italiano L2 riveste un ruolo di primaria importanza per acquisire le competenze necessarie per affrontare il percorso di
- b) Italiano L2 come lingua per lo studio: questo corso vede impegnati non solo gli insegnanti facilitatori ma anche gli insegnanti curricolari e dovrà fornire agli alunni non italofoni gli strumenti idonei a comprendere i testi di studio delle diverse discipline, primi fra tutti lo sviluppo delle abilità linguistiche mediante l'ampliamento del lessico specifico e generale e l'acquisizione di strutture che consentono di comprendere le connessioni logiche, causali e temporali degli enunciati.

Fondamentale, da parte degli insegnanti curricolari, rimangono le seguenti azioni:

1. concordare anche gli obiettivi minimi comuni che l'alunno deve raggiungere, nonché gli strumenti di verifica e di valutazione adeguati al livello di competenza nella lingua italiana e alla progressione nell'apprendimento durante l'anno scolastico. In particolare per l'insegnamento della lingua italiana l'insegnante curricolare terrà conto delle verifiche orali e scritte in It. L2 che l'alunno avrà sostenuto nel laboratorio linguistico e comunque, nel caso di alunni stranieri di livello elementare (A1) o intermedio (B1) iniziale, il docente potrà concordare con i colleghi una diversa scala di valutazione delle prove scritte in sede di riunione per materie all'inizio dell'anno scolastico;
2. definire, al fine di salvaguardare il diritto allo studio e di garantire l'acquisizione e il rafforzamento del metodo di studio, gli obiettivi fondanti e i nuclei tematici irrinunciabili delle rispettive discipline. Questo deve essere fatto mediante l'elaborazione dei percorsi educativi personalizzati sopra menzionati.

3. individuare e reperire, parallelamente ai nuclei tematici fondamentali delle diverse discipline, testi semplificati da utilizzare per lo studio, accompagnati da sintesi e da verifiche pertinenti.

Gestione della comunicazione con le famiglie

Il C.d.C. utilizzerà per la comunicazione con le famiglie straniere la modulistica, se possibile in traduzione, presente nella segreteria dell'istituto (Comunicazioni classe, consegna schede di valutazione, convocazione genitori, sospensione attività didattiche, autorizzazione uscite, quota assicurativa).

Valutazione

Soggetti coinvolti: i docenti del C.d.C., i docenti facilitatori

1° Quadrimestre:

1. Se lo studente non ha ancora raggiunto la conoscenza linguistica sufficiente per l'apprendimento di contenuti anche semplificati, si possono verificare due casi:

- a) gli insegnanti decidono di non esprimere alcuna valutazione nelle discipline (es: nel caso in cui l'alunno sia arrivato a ridosso della fine del I° quadrimestre): si inserisce a verbale una motivazione quale "la valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione di lingua italiana"
- b) gli insegnanti, in alcune discipline, esprimono una valutazione riferita al percorso individualizzato. A verbale viene riportata una motivazione del tipo: "la valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

2. Se lo studente è in grado di affrontare i contenuti delle discipline curricolari, opportunamente selezionati individuando i nuclei tematici fondamentali in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla programmazione: l'insegnante valuterà le competenze raggiunte dall'allievo rispetto agli obiettivi minimi per lui previsti. Nel caso in cui gli alunni stranieri abbiano una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese, francese) essa potrà fungere in un primo momento da lingua veicolare per l'acquisizione e l'esposizione di contenuti, previa la preparazione di opportuni materiali.

3. Se lo studente è in grado di comprendere e di esprimersi in lingua italiana può essere valutato normalmente.

2° Quadrimestre:

La valutazione al termine del II° quadrimestre deve essere sempre formulata. Se i giudizi espressi fanno riferimento al percorso individualizzato, si può aggiungere una dicitura del tipo: "la valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno non ha ancora completato la fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

Vanno comunque fatte alcune considerazioni fondamentali:

1. CLASSE PRIMA :

Per le classi prime, pur in presenza di insufficienze, il Consiglio di Classe dovrà valutare attentamente le potenzialità di recupero di ciascun alunno una volta acquisiti

gli indispensabili strumenti linguistici, ammettendolo alla classe successiva nel caso tale valutazione risulti positiva.

Il raggiungimento del livello A2 del Quadro Comune Europeo delle Lingue può essere considerato uno degli indicatori positivi, ma non vincolanti, per la continuazione del percorso scolastico, unitamente ad altri criteri quali:

- . il percorso dell'alunno e la lingua madre;
- . la motivazione e l'impegno dimostrati, la regolarità della frequenza a scuola e ai corsi di alfabetizzazione;
- . la diligenza nello studio e nello svolgimento dei compiti assegnati;
- . le potenzialità di apprendimento rilevate;
- . lo svolgimento di una parte significativa del programma, se pur differenziato, previsto per ogni materia.

Se l'iscrizione è molto tardiva, il Dirigente Scolastico, con la Commissione intercultura e il Consiglio di classe dovrà formulare una valutazione basandosi su:

- . prove d'ingresso;
- . eventuale certificazione relativa alla scolarità pregressa;
- . efficacia della permanenza futura nel gruppo classe;
- . età anagrafica.

Si ricorda inoltre che la valutazione nella lingua madre può essere usata come valutazione della seconda lingua e che altri elementi di valutazione potrebbero riguardare ambiti disciplinari maggiormente operativi.

2.CLASSE SECONDA :

Le stesse modalità sopra esposte sono valide anche per le classi seconde tenendo presenti le maggiori abilità che la classe terza richiede.

Nel triennio, oltre ai criteri sopra citati, vengono adottati anche i seguenti:

3.CLASSE TERZA :

Raggiungimento degli standard minimi delle varie materie differenziati, progressivo miglioramento nell'uso della lingua italiana, evidente progresso nelle materie curricolari.

4.CLASSE QUARTA :

Raggiungimento degli standard minimi di tutte le materie non differenziati, progressiva acquisizione di conoscenze e abilità così come stabilito per ciascuna disciplina per l'intero gruppo classe, eventuale diversificazione dei livelli espressivi in lingua italiana.

5.CLASSE QUINTA :

Acquisizione di conoscenze e abilità come stabilito da ciascuna disciplina per l'intero gruppo classe. Il divario linguistico rispetto alla classe dovrà risultare colmato.

Commissione Intercultura

La Commissione Intercultura si occupa degli studenti stranieri. Essa è un' emanazione del Collegio dei Docenti che ne definisce i compiti, ne delega le competenze e stabilisce i tempi e le modalità delle verifiche del lavoro a essa svolto.

Della Commissione fanno parte il Dirigente Scolastico, il docente che referente per l'Intercultura e i docenti che operano nei corsi di alfabetizzazione o che si occupano delle diverse azioni di accoglienza ed inserimento degli alunni (GLI). In particolare nella scuola superiore è auspicabile non limitare la presenza ai soli insegnanti del biennio o di lingue e di italiano.

Le competenze del gruppo di lavoro hanno carattere progettuale, consultivo e gestionale.

La Commissione dovrebbe riunirsi:

- . all'inizio dell'anno scolastico per valutare nuove iscrizioni;
- . all'arrivo di ogni studente straniero ad anno scolastico iniziato;
- . ogni volta che si rende necessario per motivi organizzativi quali ad esempio il monitoraggio di progetti esistenti, la progettazione di azioni comuni, l'istituzione di corsi di It L2, etc.;
- . alla fine dell'anno scolastico per valutare il lavoro svolto e programmare quello futuro.

I compiti della Commissione sono i seguenti:

- . definire il Protocollo di Accoglienza per gli alunni stranieri;
- . tenere i contatti con la segreteria in caso di prima iscrizione alunni stranieri;
- . realizzare i colloqui con i genitori e gli alunni stranieri in entrata;
- . organizzare i test d'ingresso, individuare i docenti che li devono somministrare e le modalità di somministrazione;
- . richiedere l'intervento di mediatori linguistico-culturali;
- . avanzare proposte al DS circa la classe e la sezione di inserimento;
- . monitorare costantemente la presenza degli alunni stranieri nell'istituto.
- . allestire il laboratorio di Italiano L2;
- . organizzare corsi di Italiano L2 per gruppi di livello;
- . tenere i contatti con il coordinatore di classe e con il C.d.C. per trasmettere la documentazione raccolta sull'alunno
- . farsi tramite dei bisogni degli studenti e di eventuali altri problemi emersi;
- . tenere i contatti con le altre scuole del territorio, in particolare quelle da cui si ricevono o cui si inviano gli studenti stranieri;
- . tenere i contatti con gli enti locali, le associazioni degli stranieri, le associazioni del terzo settore e del privato sociale che operano sul territorio;
- . progettare azioni comuni e coordinare le iniziative d'istituto legate al tema dell'Intercultura (come previsto dalla normativa, le tematiche interculturali sono da promuovere nella scuola indipendentemente dalla presenza di alunni stranieri).
- . organizzare e aggiornare l'archivio (cartaceo ed informatico) contenente le programmazioni elaborate, i materiali prodotti per gli studenti stranieri o relativi ai temi dell'Intercultura e della didattica di It. L2

Capitolo 15

GLI INTERVENTI RELATIVI ALL'OBBLIGO D' ISTRUZIONE

Dal 1° Settembre 2007, è entrato in vigore l'obbligo d' istruzione elevato a 10 anni in base alla legge 26 dicembre 2006 n° 296, art. 1, comma 622. L' adempimento dell'obbligo di istruzione è finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18° anno di età, con il conseguimento dei quali si assolve al diritto/dovere dell' istruzione ed alla formazione. Ai fini del conseguimento della predetta istruzione obbligatoria, i SAPERI e le COMPETENZE, articolati in conoscenze e abilità, con l'indicazione degli ASSI CULTURALI di riferimento, sono descritti nel documento tecnico allegato al Decreto 22 /2007, che fa parte integrante del *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell' obbligo di istruzione*. I saperi e le competenze assicurano l'equivalenza formativa di tutti i percorsi, nel rispetto dell'identità dell' offerta formativa e degli obiettivi che caratterizzano i curricula di studio dei diversi ordini , tipi ed indirizzi. Per il loro recepimento nei curricula dei primi 2 anni del Liceo Artistico possiamo avvalerci dell'utilizzazione della *QUOTA DI FLESSIBILITÀ ORARIA DEL 20%* ai sensi del Decreto del Ministro P.I. 13 giugno 2006 n. 47. Ai fini dell'adeguamento dell' obbligo d' istruzione da parte degli alunni diversamente abili, si fa riferimento al P.E.I. (piano educativo individualizzato) nella progettazione delle attività didattiche educative. Per coloro che non hanno conseguito il titolo conclusivo del 1° ciclo e che hanno compiuto il 16° anno di età è prevista la possibilità di conseguire tale titolo anche nei centri formativi per l'istruzione degli adulti, di cui alla legge 27 dicembre 2006, n. 296. La certificazione relativa all' adempimento dell'obbligo di istruzione, è rilasciata a domanda. Per coloro che hanno compiuto il 18° anno di età è rilasciata d' ufficio.

Capitolo 16

LE ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO

L'idea di orientamento presente nel nostro Liceo è quella di un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità degli studenti e delle studentesse per:

- Conoscere se stessi, le proprie abilità, le proprie attitudini, i propri interessi personali
- Conoscere le offerte formative, i mutamenti culturali e socio-economici del territorio in cui vivono
- Compiere scelte realistiche e responsabili
- Da questa concezione si traggono i due processi fondamentali dell'orientamento:
 - a. un processo prevalentemente formativo, parte integrante dei curricoli di studio e componente strutturale dei processi educativi
 - b. un processo informativo, con costituzione di corrette reti informative sui tipi di scuole, sulle caratteristiche delle università, delle diverse facoltà e del mercato del lavoro

L'attività di orientamento si struttura su tre aree di intervento: orientamento in entrata, orientamento in itinere e riorientamento, orientamento in uscita.

Orientamento in entrata

Informare i futuri utenti sul tipo di corsi e sui servizi erogati dalla scuola

- Diffusione di materiali illustrativi prodotti dalla scuola
- Interventi su stampa, radio, TV locali
- Interventi svolti da docenti presso le scuole medie
- Accoglienza di gruppi di studenti della scuola media e genitori per visite al nostro Liceo
- Collocazione di centri per l'informazione nel bacino di utenza del Liceo ed in spazi appositamente allestiti (da concordare con le Scuole Medie e gli Enti Locali)
- Pubblicizzazione delle attività integrative svolte dalla nostra scuola (teatro, educazione alla salute, educazione ambientale, attività di trekking, mostre didattiche, attività dei laboratori connessi al nuovo corso serale), perché divengano occasione di presentazione del nostro Liceo
- Accogliere le matricole, facilitarne ed ottimizzarne l'inserimento nella nostra scuola
- Conoscenza dell'ambiente scolastico e circostante
- Conoscenza delle finalità, delle caratteristiche e delle regole interne della nostra realtà scolastica
- Predisposizione di positive dinamiche nel gruppo-classe
- Approcci costruiti con i docenti e con le discipline
- Test di ingresso

Orientamento in itinere

a) Rivolto agli studenti del II anno allo scopo di facilitare la scelta degli indirizzi, il referente dell'orientamento si farà carico di informare gli allievi e di indirizzarli verso le scelte più opportune. Il referente dell'orientamento:

- fornirà agli allievi materiale informativo sulla struttura oraria degli indirizzi
- organizzerà incontri con i docenti delle materie caratterizzanti ogni indirizzo per l'illustrazione del contenuto delle finalità formative, degli obiettivi disciplinari e trasversali e dei programmi curerà che, attraverso esercitazioni o partecipazione a lezioni, i ragazzi abbiano le necessarie indicazioni applicative su tutti gli indirizzi attivati nell'Istituto coinvolgerà anche le famiglie degli alunni nell'azione orientativa

A conclusione del percorso di orientamento, gli alunni segnalano su apposite schede i due indirizzi ritenuti più interessanti, indicandone anche l'ordine gerarchico.

L'assegnazione degli alunni agli indirizzi spetterà ad una Commissione composta dal referente dell'orientamento, e dai Coordinatori delle classi II. Tale assegnazione è preceduta da una fase preparatoria gestita dai singoli Consigli di Classe che vagliano, in prima istanza, le domande degli alunni. I criteri con cui la Commissione assegna gli alunni agli indirizzi sono i seguenti:

1. Attitudini ed interessi individuali rilevati nel corso del biennio da parte dei Consigli di classe e di cui si farà portavoce il Coordinatore (oppure indicati in fase di orientamento dall'orientatore)
2. Composizione di gruppi di indirizzo numericamente equivalenti
3. Attivazione, di norma ogni anno, di tutti gli indirizzi autorizzati dal Ministero

Nel caso in cui la famiglia dello studente sia in disaccordo con l'assegnazione effettuata, potrà presentare, entro la fine di marzo, un ricorso motivato che sarà esaminato dalla Commissione. Al termine del terzo anno, secondo la normativa vigente, gli alunni potranno chiedere il passaggio ad altro indirizzo, previo superamento di un esame integrativo.

b) Riorientamento rivolto a studenti in età compresa tra i 14 e i 18 anni

Si tratta di interventi individualizzati rivolti ad alunni che manifestano demotivazione o ripensamento rispetto alla scelta scolastica effettuata. Attraverso colloqui con esperti (interni o esterni), avviati su richiesta dei singoli studenti o su richiesta dei docenti, verrà rinforzata la motivazione a continuare il corso scelto oppure esaminate altre opzioni, quali il passaggio ad altro corso interno alla scuola, ad altra scuola o ad altro sistema formativo. Qualora lo studente optasse per una scelta esterna alla scuola, verranno attivate le necessarie collaborazioni con gli enti interessati.

Orientamento in uscita:

Rivolto agli studenti delle classi terminali sono attività di carattere formativo:

- Incontri classe per classe con la Funzione Strumentale all'Orientamento
- Somministrazione di questionari atti a rilevare attitudini ed interessi
- Simulazione di test di accesso a facoltà a numero programmato su richiesta dei

singoli studenti

- Colloqui individuali su richiesta• Attività di carattere informativo• Ricerca, selezione e distribuzione di materiale informativo sulle opportunità post-diploma in ambito universitario e accademico
- Ricerca, selezione e distribuzione di materiale informativo su formazione professionale Post diploma e mercato del lavoro
- Partecipazione ad Open day di facoltà universitarie• Conferenze con referenti all'orientamento

Capitolo 17

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Il Decreto legislativo n°77 del 15 aprile 2005 ha istituito nell'ambito del sistema dei licei e del sistema dell'istruzione e della formazione professionale la modalità di apprendimento in alternanza, quale opzione formativa rispondente ai bisogni individuali di istruzione e formazione dei giovani. I percorsi in alternanza sono progettati, attuati, verificati e valutati sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con le imprese o con le rispettive associazioni di rappresentanza o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura o con gli enti pubblici e privati, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di apprendimento in situazione lavorativa che non costituiscono rapporto di lavoro individuale.

I percorsi in alternanza si articolano in periodi di formazione in aula e in periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, volti alla realizzazione di un pieno profilo educativo, culturale e professionale. I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro sono attuati secondo criteri di gradualità e progressività che rispettino lo sviluppo personale, culturale e professionale degli studenti in relazione alla loro età, e sono dimensionati tenendo conto degli obiettivi formativi dei diversi percorsi del sistema dei licei e del sistema dell'istruzione: sono proposti alle famiglie e agli studenti in tempi e modalità idonei a garantirne la piena fruizione. Nei percorsi in alternanza è prevista la funzione tutoriale nella doppia figura di un tutor interno e di un tutor esterno. Il docente tutor interno svolge il ruolo di assistenza e guida degli studenti che seguono percorsi in alternanza e verifica, con la collaborazione del tutor esterno, il corretto svolgimento del percorso in alternanza.

Il tutor formativo esterno favorisce l'inserimento dello studente nel contesto operativo, lo assiste nel percorso di formazione sul lavoro e fornisce all'istituzione scolastica o formativa ogni elemento atto a verificare e valutare le attività dello studente e l'efficacia dei processi formativi. I percorsi in alternanza sono oggetto di verifica e valutazione da parte dell'istituzione scolastica o formativa che, tenuto conto delle indicazioni fornite dai tutor, valuta gli apprendimenti degli studenti in alternanza e certifica le competenze da essi acquisite, che costituiscono crediti, sia ai fini della prosecuzione del percorso scolastico o formativo per il conseguimento del diploma o della qualifica sia per gli eventuali passaggi tra i sistemi, ivi compresa l'eventuale transizione nei percorsi di apprendistato. Entro questa cornice normativa si iscrive il nostro progetto che assume valenza triennale. Sulla base di un Protocollo di intesa sottoscritto da Amministrazione scolastica provinciale, Provincia di Massa – Carrara, Camera di commercio, Ordini professionali ed Associazioni di categoria si è resa possibile a partire per dal triennio 2009/2012 l'organizzazione di percorsi di alternanza.

Tenuto conto della tipologia di aziende, imprese od enti che hanno offerto la propria disponibilità ad accogliere studenti, si è rivolta l'alternanza:

Per il Gentileschi

al triennio dell'indirizzo Architettura del corso Leonardo. Per questi studenti l'alternanza consisterà in 120 ore di apprendimento in ambiente di lavoro, così ripartite:

- 20 ore il primo anno (corrispondente alla III liceo) concentrate in una settimana intensiva.

Si tratta di un primo approccio, prevalentemente osservativo, teso a fare acquisire contatto con il mondo del lavoro.

- 50/60 ore il secondo anno (corrispondente alla IV liceo) concentrate in due settimane non consecutive, tese ad una partecipazione più attiva dello studente chiamato a confrontarsi nella pratica con prime competenze professionali specifiche.
- 40/50 ore il terzo anno (corrispondente alla V liceo) concentrate in due settimane non consecutive, di cui la prima collocata nelle prime settimane dell'A.S. e la seconda non oltre la fine di gennaio. L'ultimo periodo di alternanza affina, definisce e certifica le competenze professionali acquisite dallo studente, rilasciate infine con documentazione a carico della Provincia.

Per il Palma

al triennio dei due indirizzi di Design e Arti figurative.

Per questi studenti l'alternanza (iniziata nell'anno scolastico 2012-2013) avrà la seguente scansione

annualità	ore in aula	ore in azienda	ore totali	finalizzate al raggiungimento di competenze
1 ^a	30	20	50	trasversali e di base
2 ^a	60	40	100	Trasversali, di base e specifiche del percorso formativo individuato per l'allievo
3 ^a	90	60	150	specifiche del percorso formativo individuato per l'allievo

Capitolo 18

LE ATTIVITÀ INTEGRATIVE E DI AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Le attività integrative e di ampliamento dell'offerta formativa consentono:

- di affinare ed approfondire conoscenze e competenze già acquisite nella didattica corrente;
- di completare ed arricchire la formazione curriculare;
- di aprire contatti con le realtà istituzionali, culturali, sociali, economiche e produttive operanti sul territorio.

Le attività integrative e di ampliamento dell'offerta formativa si dispiegano in:

- viaggi di istruzione e visite guidate
- progetti (intra ed extra-curricolari)

Viaggi d'istruzione e visite guidate

In adempimento a quanto previsto dalla deliberazione del Consiglio di Istituto si forniscono gli orientamenti operativi di riferimento per la progettazione, l'organizzazione e la realizzazione dei viaggi e delle visite guidate. I viaggi di istruzione e le visite guidate costituiscono iniziative complementari delle attività educativo-didattiche: sono perciò effettuate soltanto per esigenze didattiche, connesse con i programmi di insegnamento e con l'indirizzo degli studi, tenendo peraltro presenti le finalità di formazione generale e culturale.

Le predette iniziative possono pertanto, in linea di massima, essere ricondotte alle seguenti tipologie:

a) Viaggi e visite di integrazione della preparazione di indirizzo.

Sono essenzialmente finalizzati all'acquisizione di esperienze artistico-tecnico scientifiche e ad un più ampio e proficuo rapporto tra scuola e mondo del lavoro

b) Viaggi e visite di integrazione culturale

Finalizzati a promuovere negli studenti una maggiore conoscenza del Paese o anche della realtà dei Paesi esteri, la partecipazione a manifestazioni culturali o a concorsi, la visita presso complessi aziendali, mostre, località di interesse storico-artistico, sempre in coerenza con gli obiettivi didattici e formativi,

c) Viaggi e visite nei parchi e nelle riserve naturali

Considerati come momenti conclusivi di progetti in cui siano sviluppate attività connesse alle problematiche ambientali

d) Viaggi connessi ad attività sportive

Devono anch'essi avere valenza formativa, anche sotto il profilo dell'educazione alla salute.

Tutte le iniziative devono essere inquadrare nella programmazione educativa e

didattica dei rispettivi Consigli di Classe ed essere coerenti con i seguenti aspetti:

- Ogni viaggio sarà adeguatamente progettato preferibilmente per le classi parallele o per il biennio
- Per le classi 1^a e 2^a sono consentiti n.3 giorni quale periodo massimo utilizzabile per i viaggi di istruzione
- Per le classi 3^a un periodo massimo di 4 giorni•Per le classi 4^a Ordinario e 5^a Sperimentali un periodo massimo di 5-6 giorni. Le visite guidate si effettuano nell'arco di una sola giornata (eccezionalmente per mete molto distanti potrà essere concessa la deroga).

E' opportuno che i docenti accompagnatori siano preferibilmente di materie attinenti alla finalità del viaggio. In proposito giova segnalare, in considerazione delle motivazioni culturali e didattiche che costituiscono lo scopo preminente dell'iniziativa, l'importanza del momento preparatorio.

Per ogni viaggio dovrà essere prevista la presenza di almeno un docente accompagnatore ogni 15 alunni.

È consentito ad ogni docente la partecipazione a non più di due viaggi di istruzione nel medesimo anno scolastico.

I VIAGGI DI ISTRUZIONE e le VISITE GUIDATE potranno attuarsi a condizione che il numero dei partecipanti non sia inferiore ai 2/3 degli alunni componenti le singole classi e sia acquisito, per gli alunni minorenni, il consenso scritto di chi esercita la potestà familiare. Per gli alunni maggiorenni, le famiglie dovranno comunque essere avvertite a mezzo comunicazione scritta. Al fine di agevolare la programmazione delle visite guidate e dei viaggi di istruzione, si ritiene opportuno attivare la raccolta e la diffusione tra i docenti e gli stessi Consigli di Classe di strumenti che informino sulle diverse realtà territoriali e sui paesaggi umani e culturali, quali:

- pubblicazioni monografiche

- guide turistiche
- materiale promozionale (da Agenzie, Enti, Istituti, Associazioni)
- itinerari turistici
- mezzi audiovisivi
- mappe e carte tematiche

Progetti

Rappresentano la parte più significativa dell'integrazione e dell'ampliamento dell'offerta formativa e sono il frutto di scelte autonome di progettazione didattica e formativa operate da singoli docenti o da gruppi progettuali. Sia quelli offerti ad intere classi all'interno del monte-ore curricolare sia quelli lasciati alla libera scelta degli alunni e collocati in orario extra-scolastico, presuppongono una considerazione a tutto campo della formazione degli studenti, intesa come formazione esistenziale, civile e culturale. In particolare sono state considerate 4 grandi aree a cui ogni progetto, nel suo specifico, fa riferimento:

stare bene a scuola : è l'ambito a cui si rifanno tutti i progetti che mirano al benessere fisico, psicologico e relazionale degli alunni

prevenzione del disagio scolastico e della dispersione: è l'ambito a cui si rifanno tutti i progetti che mirano ad offrire, in particolare agli alunni in situazioni scolasticamente problematiche, strumenti di supporto tesi a far guadagnare – o a far riguadagnare – autostima, motivazione ed interessi.

educazione alla cittadinanza: è l'ambito a cui si rifanno tutti i progetti che guardano agli studenti come a cittadini di una società complessa che ha bisogno di riconoscersi, per sopravvivere e svilupparsi, dei valori del senso storico e critico, della democrazia reale e partecipata, della tolleranza e della multiculturalità.

valorizzazione dei linguaggi artistico-espressivi: è l'ambito a cui si rifanno tutti i progetti che offrono agli studenti occasioni per affinare linguaggi artistico-espressivi

Capitolo 19

LA FORMAZIONE, RICERCA ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE DOCENTE

Presupposto che ad ogni docente è garantita la partecipazione individuale ad iniziative “esterne”, nei tempi e nei modi previsti dalla normativa vigente, è compito del Referente alla Formazione fornire e far circolare informazioni che stimolino alla partecipazione. Ma è soprattutto alla progettazione in proprio di una formazione a misura dei docenti di questa scuola che bisogna guardare, ad esempio con la promozione di incontri su temi specifici che verranno organizzati, sulla base dei bisogni espressi dal personale docente, anche in collaborazione con altre scuole e con la partecipazione di personale esperto del mondo della scuola, dell’Università e dell’ANSAS. Sia la partecipazione individuale ad iniziative esterne sia, a maggior ragione, la promozione in proprio di momenti collettivi, costituiscono due modalità fondamentali per l’esercizio del diritto-dovere della formazione docente, vista però soprattutto come aggiornamento. Un valore aggiunto è naturalmente rappresentato dalla costruzione di un contesto situazionale che continuativamente predisponga i docenti alla ricerca e allo sviluppo della loro professionalità. Tale contesto è rappresentato, in primis, dai luoghi naturali del lavoro comune dei docenti, in particolare dai Gruppi Disciplinari e dalle Commissioni, entro i quali si possono produrre modificazioni reali di atteggiamento e sviluppo concertato di competenze di interesse, permettendo in questo modo di fruire di formazione in tempi e modi flessibili e vari. Le varie iniziative di formazione ed aggiornamento non possono, ormai, prescindere dalla conoscenza e dall’utilizzo dei mezzi informatici e delle nuove tecnologie dell’informazione. Sarà cura del Referente farsi carico dei bisogni formativi dei Docenti sia di coloro – per la verità pochissimi – che ancora necessitano di una formazione di base, sia di coloro – i più – per i quali si rende necessario un ampliamento delle loro competenze, soprattutto per quanto riguarda i nuovi software utili per implementare e migliorare, anche con la sua velocizzazione, la didattica e la trasmissione della modulistica. Tra questi, ad esempio, i programmi per l’archiviazione dei dati, per la realizzazione di grafici, per la creazione di registri elettronici, per la creazione di test con griglie di valutazione e inoltre l’utilizzo delle Lavagne Interattive Multimediali (LIM). Uno spazio andrà naturalmente al Sito dell’Istituto, il quale, oltre che mezzo informativo, dovrà diventare canale di comunicazione tra le varie componenti della Scuola e mezzo di diffusione di materiale utile per l’aggiornamento, oltre che fungere da archivio della documentazione finora acquisita in via cartacea. In questa ottica va inserita la Formazione a distanza (FAD), ovvero l’apprendimento attraverso i mezzi di comunicazione dell’informatica (siti, portali, corsi on line ...). Tale forma di apprendimento da modalità “individuale” e di “autoapprendimento” passivo, sta diventando sempre più un processo complesso e dinamico che prevede il ruolo attivo del discente e dà grande importanza all’apprendimento collaborativo e cooperativo. Recentemente, in seguito alla maturazione dell’editoria multimediale, l’e-learning

riesce, peraltro, a sfruttare completamente le nuove tecnologie, raggiungendo una maggior efficacia.

Capitolo 20

CERTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO SCOLASTICO

Con delibera del giorno 19/03/2010 il Collegio dei Docenti del Liceo “Gentileschi” ha approvato l’attivazione della procedura di certificazione della qualità. A partire dalla data di delibera di adesione al S.Q., tutti i docenti sono stati di seguito chiamati ad utilizzare la modulistica normata sia per quanto concerne la redazione dei programmi effettivamente svolti, sia per le relazioni di fine anno. In ottemperanza alle procedure del S.Q. a fine a.s. sono stati inoltre consegnati agli allievi, alle famiglie, ai docenti e al personale ATA dei questionari anonimi per il monitoraggio del gradimento del servizio reso dal Liceo. I risultati del monitoraggio sono consultabili in ppt sul sito del nostro Istituto. A seguito di visita ispettiva condotta da esperti in certificazione, il nostro Liceo ha ottenuto in data 21/06/2010 il rilascio della Certificazione di Conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2008 per la scuola. Tale certificazione viene ratificata da audit annuali di mantenimento e triennali di rinnovo effettuati da un’agenzia esterna.

Capitolo 21

I CORSI SERALI TACCA E GENTILESCHI PROGETTO MODULARE DEL CORSO SERALE “TACCA”

Le classi del corso serale sono: una terza e una classe quinta.

La classe terza ha il piano orario del professionale riformato, mentre la classe quinta segue il vecchio ordinamento.

Le due classi, abbinate, si sdoppiano durante le ore delle materie di indirizzo.

PIANO DI STUDIO VECCHIO ORDINAMENTO

AREA COMUNE	CLASSE V
LETTERE (ITALIANO E STORIA)	4
INGLESE	2
MATEMATICA E INFORMATICA	2
DIRITTO	2
SCIENZE DELLA TERRA FISICA E LABORATORIO	
TOTALE	8
AREA DI INDIRIZZO	
DISEGNO GEOMETRICO	
DISEGNO ARCHITETTURA	
DISEGNO ARREDO URBANO	5 (2)**
STORIA DELL'ARTE	2
ECONOMIA AZIENDALE	2
DISCIPLINE PLASTICHE	
LABORATORIO DI SCULTURA E ORNATURA	6+2**
LABORATORIO MACCHINE	2
TECNOLOGIA DEL MARMO	2
TOTALE	21
TOTALE GENERALE	29

AREA COMUNE	cl.5°
Lettere (Italiano e Storia)	4
Inglese	2
Matematica e informatica	2
Diritto	2
Scienze della terra	
Fisica e laboratorio	
Totale	8
AREA INDIRIZZO	
Disegno geometrico	
Disegno Architettura	
Disegno Arredo Urbano	5 (2)**
Storia dell'Arte	2
Economia Aziendale	2
Discipline plastiche	
Labor. Scultura, ornatura	6+2**
Labor. macchine	3*
Tecnologia del marmo	6 (3)*
Totale	21
Totale generale	29

* in parentesi sono indicate le ore di compresenza con il docente I. T. P. di indirizzo macchine

** in parentesi sono indicate le ore di compresenza con il docente I. T. P. di scultura

Gli iscritti nelle classi serali possono avvalersi del riconoscimento dei crediti formativi per le materie già seguite, con esito positivo, in un precedente corso di studi superiore,

dietro presentazione di documentazione ufficiale entro e non oltre il termine delle iscrizioni dell'anno scolastico in corso. Chi ritiene di aver conseguito determinate competenze senza averne la certificazione deve richiedere all'insegnante delle materie certificazione di credito formativo, dietro esame, da concordare con lo stesso insegnante sugli obiettivi minimi richiesti dalla scuola.

Da sempre la "Scuola del Marmo" attira l'interesse di studenti più o meno giovani provenienti anche da fuori provincia, da paesi europei ed extra.

Il corso serale offre agli studenti che già operano nel settore lapideo la possibilità di aggiornarsi sulle nuove tecniche e i nuovi strumenti di lavorazione

Metodologie operative

Didattica modulare flessibile personalizzata

Strettamente correlato alla valutazione dei debiti e dei crediti, alle esigenze formative dell'utenza, alle dinamiche del lavoro e del Territorio, al rinnovamento dei sistemi educativi e ai principi dell'educazione permanente, il progetto didattico è orientato a realizzare una didattica breve, modulare, flessibile e personalizzata fondata sulla valorizzazione delle esperienze e la centralità della persona, finalizzata allo sviluppo del suo potenziale umano e professionale.

La Programmazione Modulare rende flessibile l'attività didattica adeguandola ai pre-requisiti culturali, agli interessi e alle esigenze formative dell'utenza nelle singole realtà, consente di definire ed esplicitare, in primo luogo agli stessi studenti, le linee guida della proposta, le abilità e le competenze immediatamente spendibili che essa intende effettivamente promuovere, la figura professionale che essa intende formare, i parametri valutativi, oggettivi e controllabili, con i quali procede sistematicamente alla verifica in itinere del percorso formativo.

Valutazione dei crediti formativi

La valutazione dei crediti formativi assume un ruolo determinante nell'Educazione degli Adulti.

Il riconoscimento dei crediti oltre ad abbreviare i tempi di conseguimento del diploma, a risparmiare energie più fruttuosamente utilizzabili, evita inutili ripetizioni, risponde alle reali esigenze formative dell'utenza. La commissione, in relazione alle modalità di accreditamento dei crediti formativi, decide che gli allievi che abbiano già frequentato classi parallele in altri Istituti, possono avvalersi di crediti formativi per le materie oggetto di studio frequentate con esito positivo qualora i programmi concordino con quelli dell'Istituto. Gli allievi che ritengono di possedere certe competenze senza certificazione possono richiedere all'insegnante della specifica materia una certificazione di credito formativo a seguito di esame con modalità da concordare col

docente. Per gli studenti stranieri non è riconosciuto credito né in lingua italiana, né in Storia, né in Diritto, né in Storia dell'Arte. Per la classe V, viene applicato l'Art.7 c.4 del titolo III-Disposizioni comuni- del Bollettino Ufficiale p.I- Leggi, Decreti, regolamenti ed altre disposizioni generali. - Norme ed Istruzioni per gli esami di Stato. I crediti assegnati agli studenti saranno resi noti ai vari Consigli di Classe che, dopo disamina ed eventuale richiesta di integrazioni, provvederanno ad approvarli ed assumerli. Lo studente al quale siano stati riconosciuti crediti in uno o più Moduli può liberamente frequentare le relative lezioni per approfondire tematiche che egli giudica interessanti o rilevanti senza obbligo di verifica. Diplomi di qualifica ed attestati rilasciati da scuole private non riconosciute o da scuole pubbliche di altro indirizzo saranno valutati, caso per caso, dalla Commissione Crediti.

Il Gruppo di Progetto ha inteso formulare per il Corso serale le seguenti linee di indirizzo;

1. Motivazioni e Finalità

“I profondi cambiamenti determinatisi nella società contemporanea richiedono che anche il sistema formativo si trasformi passando dall'attuale rigida struttura ad una più decentrata e flessibile che risponda altresì ai bisogni di utenze particolari come coloro che intendono rientrare nel sistema formativo; essi infatti non trovano ora risposta adeguata ai loro bisogni perché la struttura dei corsi serali propone modelli e metodologie identici a quelli previsti per l'utenza diurna”.*2. Flessibilità e modularità* La struttura prevede un'articolazione a carattere modulare e flessibile per consentire l'erogazione di moduli intensivi e di recupero nonché l'aggregazione degli studenti in gruppi di livello di profitto; tale formula, che potrà essere sperimentata dopo la fase di accoglienza, prevede una progressione scolastica degli studenti fondata su livelli di padronanza dei saperi riferiti alle diverse discipline. Ciò implica il superamento della comune nozione di classe e di promozione alla classe successiva, con la conseguente adozione di percorsi scolastici basati sui livelli di conoscenza e di raggiungimento degli obiettivi nelle singole discipline.*3. Crediti formativi.* I crediti costituiscono il riconoscimento di competenze già possedute dagli studenti e acquisite in seguito a studi compiuti e certificati da titoli conseguiti in istituti statali o legalmente riconosciuti (crediti formali). Il loro riconoscimento è automatico. I crediti, nei casi in cui comportino la promozione anticipata in una o più discipline, determinano anche l'esonero dalla frequenza delle materie per le quali sono stati riconosciuti. Essi, pertanto, consentono accessi differenziati al percorso scolastico e possono essere accompagnati ad un sistema complementare di debiti. Il C. di C. delibera il riconoscimento dei crediti, l'attribuzione dei debiti e il conseguente percorso individuale. Analogamente il Consiglio di classe, che decidesse la non promozione dello studente, può attribuirgli contestualmente crediti spendibili nell'anno successivo per le materie nelle quali è stata conseguita la sufficienza.*4. Tutoring* Nel sistema formativo qui ipotizzato fondato sulla flessibilità, sulla personalizzazione dei percorsi, sul riconoscimento dei crediti o sull'attribuzione di debiti e sul sostegno all'apprendimento, è prevista la funzione di

tutoring svolta da uno dei docenti del consiglio di classe. Tale funzione è espressamente e formalmente assegnata attraverso una nomina che preveda modalità, tempi e controlli per il suo espletamento; è svolta all'interno dell'orario di insegnamento con eventuali modifiche dell'orario di cattedra o con l'attribuzione di ore eccedenti. In particolare, costituisce compito del tutor l'aiuto ai singoli allievi in difficoltà rispetto:

- al loro inserimento nel sistema scolastico
- all'attivazione di strategie idonee a colmare carenze culturali
- all'assistenza per sopravvenute difficoltà in ordine alle attività curricolari

5. Indicazioni metodologiche. Con il ricorso a modalità di lavoro appropriate e differenziate, l'azione didattica dovrà inoltre tendere a:

a) valorizzare le esperienze umane, culturali e professionali degli studenti in tutte le situazioni didattiche in cui ciò sia possibile

b) motivare alla partecipazione e allo studio evidenziando soprattutto il valore

formativo e l'apporto professionale di ciascuna proposta didattica c) coinvolgere lo

studente anche attraverso la chiara indicazione di traguardi raggiungibili e di compiti realizzabili, rispetto ai quali l'insegnante tenderà a porsi soprattutto come facilitatore di apprendimento;

d) utilizzare lezioni frontali, in ogni caso di breve durata, solo in quelle circostanze in

cui esse risultino strettamente funzionali e) privilegiare l'attività di laboratorio come momento in cui s'impara facendo

f) favorire il lavoro di ricerca in gruppo che dovrà essere particolarmente ben strutturato e guidato

g) utilizzare il problem solving come strategia più funzionale a processi di apprendimento efficaci anche e soprattutto per studenti adulti

h) essere caratterizzata da ricorrenti momenti in cui il docente crea condizioni per apprendimenti autonomi

ii) assumere la cooperazione come stile relazionale

6. Verifica e valutazione Criterio fondamentale è che verifica e valutazione perdano, a maggior ragione nei confronti di un'utenza adulta, il loro valore sanzionatorio, ancora molto diffuso nel nostro sistema scolastico, per assumere la più appropriata connotazione di controllo di processi, al fine sia di diagnosticare e correggere errori rilevati nel percorso di apprendimento sia di indurre corretti comportamenti autovalutativi degli studenti.

Osservazione e misurazione debbono tendere pertanto a identificare le cause dello scostamento tra risultati e obiettivi e avere come finalità principale quella di

predisporre interventi per adeguare metodi, tecniche e strumenti. Sarà così sempre sottolineata la valenza formativa della valutazione e si creeranno le condizioni perché

essa sia meglio vissuta ed accettata. La definizione e la comunicazione alla classe di

criteri e strumenti di valutazione garantirà trasparenza e maggiore obiettività a ogni

forma di controllo contribuendo così a migliorare il clima generale della classe, a

rendere espliciti i rapporti tra docenti e studenti, a rafforzare le motivazioni ad

apprendere. La verifica quindi è il momento fondamentale della progettazione didattica

e in essa trova la propria significatività. Si tratta di un procedimento che si articola in

attività svolte in ambiti diversi e di complessità differente, ma che sempre deve ricomporsi a livello di consiglio di classe. Va ribadito che per ogni singolo docente la verifica ha lo scopo di:

- assumere informazioni sul processo di insegnamento-apprendimento in corso per orientarlo e modificarlo secondo le esigenze
- controllare durante lo svolgimento dell'attività didattica l'adeguatezza dei metodi, delle tecniche e degli strumenti ai fini prestabiliti
- accertare il raggiungimento degli obiettivi didattici prefissati pervenire alla classificazione degli alunni

PROGETTO CORSO SERALE GENTILESCHI

Il nuovo corso serale è modellato sui piani orari previsti dalla Riforma e dagli ordinamenti dei nuovi corsi serali. Per iscriversi al **Corso Serale del Liceo Artistico** non servono conoscenze specifiche nell'ambito del disegno, della pittura e della storia dell'arte, né possedere chissà quali doti "artistiche": è invece indispensabile avere passione per l'arte e un po' di tempo pomeridiano da dedicare ad un'esperienza creativa entusiasmante.

Facendo proprie le motivazioni e le finalità del Progetto ministeriale Sirio, il Corso Serale del Liceo Artistico ha attivato un percorso didattico finalizzato a:

- recuperare le carenze nella formazione di base, la riconversione professionale e l'educazione permanente;
- offrire occasioni di promozione socio-culturale, stimolare la ripresa degli studi e migliorare l'inserimento nel mondo del lavoro;
- organizzare un piano di studi che proponga anche percorsi individualizzati: un'offerta che faccia proprie le esigenze degli studenti-lavoratori.

Crediti formativi crediti formativi costituiscono il riconoscimento di competenze già possedute dagli studenti, in seguito a studi compiuti presso Istituti statali o legalmente riconosciuti. Il progetto didattico del Corso Serale del Liceo Artistico prevede il riconoscimento dei Crediti formativi, che consentono l'esonero dalla frequenza delle materie già studiate in passato. Gli studenti, inoltre, possono accedere a classi di corso successive alla prima (previo esame di idoneità) e sostenere l'Esame di Stato in base ad un percorso individuale definito dal Consiglio di classe. **Tutoraggio** Il sistema formativo, fondato sulla flessibilità, sulla personalizzazione dei percorsi, sul riconoscimento dei crediti o sull'attribuzione di debiti e sul sostegno all'apprendimento, presuppone la funzione di tutoraggio svolta da uno dei docenti del Consiglio di classe. Costituisce compito del tutor l'aiuto agli allievi in difficoltà rispetto all'inserimento nel sistema scolastico, alla frequenza, a carenze di profitto, attraverso l'attivazione di idonee strategie. **Organizzazione didattica** L'orario settimanale delle lezioni è

distribuito su cinque giorni, dal lunedì al venerdì, in orario pomeridiano. Durante l'Anno scolastico, affiancano le materie curriculari Laboratori pratico-operativi inerenti le tecniche di rappresentazione grafico-pittorica e Seminari di studio su tematiche storico-artistiche.